



REGIONE AUTONOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

approvato con D.G.R. 15 / 08 del 27 marzo 2018

*Piano triennale per la  
prevenzione della corruzione*  
**2018/2020**







# Sommario

<i>Introduzione</i>	9
<hr/>	
<i>1. Obiettivi strategici</i>	10
<hr/>	
<i>2. Analisi contesto</i>	11
<hr/>	
Analisi del contesto esterno	11
Analisi del contesto interno	19
Soggetti e ruoli nel processo di prevenzione della corruzione	28
Quadro giuridico di riferimento	36
<hr/>	
<i>3. Processo di gestione del rischio</i>	41
<hr/>	
<i>4. Misure di prevenzione della corruzione</i>	49
<hr/>	
Attività di formazione	49
La rotazione del personale	52
Modifica del Codice di comportamento	53
I patti di integrità	54
Segnalazioni e tutela del whistleblower	56
Verifica sulle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	58
Gestione del conflitto di interessi	61
Accesso civico generalizzato	64
Monitoraggio delle misure preventive	66
<hr/>	
<i>5. Sezione Trasparenza</i>	79
<hr/>	
<i>6. Altri contenuti</i>	81
Collaborazioni istituzionali	81

## *Allegato 1*

Elenco degli obblighi di pubblicazione - individuazione dei responsabili della trasmissione e dei responsabili della pubblicazione dei dati/informazioni/documenti di cui al d.lgs. n. 33/2013

## *Allegato 2*

Contesto socio-economico



REGIONE AUTÒNOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

*...nessuno o pochi si domandano: se avessi anch'io fatto il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, il mio consiglio, sarebbe successo ciò che è successo? Ma nessuno o pochi si fanno una colpa della loro indifferenza, del loro scetticismo, del non aver dato il loro braccio e la loro attività a quei gruppi di cittadini che, appunto per evitare quel tal male, combattevano, di procurare quel tal bene si proponevano.* (**Antonio Gramsci**)





REGIONE AUTÒNOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

# Introduzione

## **Potenziamento dell'efficacia del sistema delle misure di prevenzione**

La Regione, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge n. 190/2012 individua, in continuità con i precedenti Piani triennali, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza volti a consolidare il proprio impegno a contrasto della corruzione, anche attraverso l'effettiva integrazione di detti obiettivi nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Il presente Piano triennale viene adottato in un momento caratterizzato da diversi atti di riorganizzazione dell'apparato amministrativo regionale. L'organo politico ha ritenuto di sopprimere la Direzione generale per la comunicazione presso la quale erano allocate le funzioni di prevenzione della corruzione e trasparenza. Tale scelta origina dalla volontà di collocare le funzioni in modo più razionale e in linea con le disposizioni normative e di separare tali funzioni da quelle connesse a quelle della comunicazione istituzionale.

Con il presente piano si intende, in coerenza con gli obiettivi strategici posti dalla Giunta, potenziare l'efficacia delle misure di prevenzione già previste nei precedenti piani e proseguire con la diffusione capillare della cultura dell'etica pubblica al fine di creare un contesto sfavorevole al verificarsi di casi corruttivi e promuovere una forte percezione da parte dell'apparato amministrativo, dei dirigenti e del personale, del valore del contrasto alla corruzione, inteso non esclusivamente quale adempimento formale a norme giuridiche, ma piuttosto quale naturale orientamento del capitale umano verso i valori positivi dell'integrità e del merito, del risultato e del miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione prevedendo, allo scopo, azioni di accompagnamento e formazione, attraverso percorsi specifici e settoriali sui temi dell'etica, della legalità e dei codici comportamentali.

# 1. Obiettivi strategici

La Giunta regionale con la deliberazione n.3/15 del 23 gennaio 2018 ha individuato specifici obiettivi strategici per il contrasto della corruzione della Regione Autonoma Sardegna che si aggiungono agli obiettivi della strategia nazionale anticorruzione contenuta nei Piani Nazionali Anticorruzione<sup>1</sup>.

La delibera, nel confermare la valenza degli obiettivi posti per il precedente piano, ha stabilito di potenziare l'efficacia degli stessi e di rimodularli alla luce dei risultati raggiunti nel corso del 2017.

Gli obiettivi strategici individuati dalla Giunta per il periodo 2018-2020 sono i seguenti:

- sviluppo della piattaforma gestionale RAS – ELP per il completamento della mappatura dei processi dell'Amministrazione Regionale con possibilità di estensione al Sistema Regione per la parte relativa alla misurazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive;
- attuazione delle azioni di formazione, approvate nel Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017/2019, destinate al personale dell'Amministrazione regionale e l'eventuale riprogrammazione mirata a nuove esigenze in materia di prevenzione della corruzione. Per la realizzazione delle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione si destina annualmente *“un'adeguata quota dei fondi a titolarità regionale previsti in bilancio per la formazione del personale”*;
- evoluzione e implementazione della Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, attraverso l'elaborazione di dati e informazioni esistenti, al fine di renderli sempre più accessibili e maggiormente comprensibili alla pluralità degli utenti e per ampliare e diversificare l'offerta conoscitiva;
- adozione di iniziative, collaborazioni e strumenti che favoriscano i contatti con la società civile per divulgare la cultura della legalità.

---

1

- Delibera CiVIT n.72/2013 Piano Nazionale Anticorruzione,
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione n. 831 del 03/08/2016 . Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione

## 2. Analisi contesto

### ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

#### Contesto Economico-sociale nella Regione Sardegna

Nel corso del 2017 la Regione Sardegna ha consolidato una leggera ripresa economica, già iniziata nel 2016. Infatti come evidenziato nell'analisi che introduce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) e come anche sottolinea Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel MEzzogiorno), la Sardegna esce dalla fase recessiva ottenendo un aumento del Prodotto interno lordo (PIL) che non si registrava da diversi anni.

Questo segno positivo si registra dopo ben sette anni di riduzione ininterrotta del PIL che aveva raggiunto il suo crollo peggiore nel 2013 (-3.3%)<sup>2</sup>.

Le politiche attive sull'economia hanno contribuito in questi ultimi anni ad invertire l'andamento congiunturale negativo e a riportare finalmente dati positivi sull'andamento del PIL, dati che secondo le previsioni dovrebbero essere confermati anche per il 2018. Timidi segnali positivi si cominciano a intravedere anche sul mercato del lavoro, infatti i dati rilevati nel secondo trimestre 2017 fanno emergere una riduzione del tasso di disoccupazione rispetto ai dati dell'anno precedente.

Le criticità legate al disagio economico e sociale continuano ad essere rappresentate dalla preoccupante tendenza di diversi fenomeni, quali l'ancora elevato tasso di disoccupazione, il calo demografico e i bassi livelli di istruzione, presenti anche a livello nazionale, ma che risultano più accentuati nella nostra Regione.

**I segnali di crescita.** Segnali positivi riguardo l'andamento futuro vengono dai dati della Banca d'Italia sulla salute economico-finanziaria delle imprese: circa il 65% delle imprese sarde è riuscita a chiudere l'esercizio in utile nel 2016, con la migliore percentuale degli ultimi sette anni.

Per la prima volta dagli ultimi 15 anni risultano in crescita anche i giovani imprenditori con meno di 30 anni, nonostante il calo complessivo del numero degli imprenditori.

**I settori produttivi.** La produzione agricola regionale ha registrato nel 2016 un calo determinato soprattutto dall'annata negativa dell'olivicoltura. Andamento negativo anche per la filiera ovina, a causa della riduzione della domanda lattiero-caseario e la contestuale riduzione di prezzi.<sup>3</sup>

L'industria nel 2016 ha realizzato una modesta crescita rispetto al 2015, confermando un calo nel

---

<sup>2</sup> Documento di economia e finanza

<sup>3</sup> Fonte: Banca d'Italia su dati Istat

settore alimentare, ma con un andamento positivo nei settori metallurgico e meccanico, mentre il fatturato della raffinazione petrolifera ha risentito della diminuzione dei prezzi.<sup>4</sup>

**Il turismo.** Nel primo semestre del 2017, secondo i dati diffusi dall'Assessorato del turismo, si registra un notevole incremento degli arrivi, la maggior crescita ha riguardato gli stranieri anche se gli italiani risultano prevalenti.

Nel 2016 si conferma rilevante anche il turismo crocieristico con circa 500 mila sbarchi analogamente all'anno precedente.

La reale incidenza economica del turismo va valutata anche alla luce del fenomeno del sommerso che riguarda il 41% delle presenze complessive in Sardegna.<sup>5</sup>

**L'export.** Dopo il sensibile calo registrato l'anno precedente, il 2017 si è concluso con una performance record per le esportazioni della Sardegna nel confronto con le altre regioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini di destinazioni l'export ha registrato un incremento verso i paesi dell'UE, mentre è calato notevolmente verso i paesi extra UE. La performance complessiva è stata influenzata dal peso della raffinazione petrolifera e derivati, che ha subito un ridimensionamento nei prezzi non compensato dall'incremento della quantità esportata.

**L'occupazione.** Nel primo semestre del 2017 le assunzioni sono cresciute in Sardegna rispetto al primo semestre dell'anno precedente; si registra un incremento superiore a quello nazionale e comprende dati lievemente positivi anche per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato, che invece risultano in calo a livello nazionale. Si tratta di dati che vanno letti insieme alle cessazioni dal lavoro, infatti queste sono cresciute maggiormente del dato nazionale ma meno delle assunzioni, le cessazioni di lavoro a tempo indeterminato sono diminuite mentre sono cresciute lievemente in Italia.<sup>6</sup>

Un incremento sul numero degli occupati dovrebbe essere confermato anche nel secondo trimestre 2017 sul corrispondente trimestre del 2016.<sup>7</sup>

Il tasso di disoccupazione giovanile nel corso del 2016 (15 - 24 anni) è lievemente calato, grazie anche alla partecipazione dei giovani alle attività formative (es. garanzia giovani), ma continua a risultare molto elevato.

---

<sup>4</sup> Fonte: Banca d'Italia su elaborazioni Prometeia (e indagini relative alle imprese industriali)

<sup>5</sup> Fonte: Crenos (Economia della Sardegna 2017)

<sup>6</sup> Fonte: INPS (Osservatorio sul precariato)

<sup>7</sup> Stime Istat pubblicate mese di settembre 2017

La domanda di lavoro delle imprese in Sardegna è rivolta a personale con livelli di istruzione inferiore alla media nazionale, anche a parità di settore e dimensione d'impresa, con una preoccupante tendenza, che è anche nazionale, alla riduzione del livello di competenze del capitale umano richiesto.<sup>8</sup>

**Il calo demografico.** In Sardegna è in atto un significativo calo demografico determinato dallo spopolamento delle zone interne, dal calo delle nascite, dall'invecchiamento della popolazione. Secondo uno studio compiuto dal Centro Regionale di Programmazione della Regione in collaborazione con l'Università di Cagliari, nel giro di pochi decenni alcuni comuni sardi saranno privi di abitanti mentre altri si troveranno in un grave stato di "malessere demografico" con rischio di estinzione.

**L'istruzione.** La nostra Regione è agli ultimi posti in Italia anche per quanto riguarda il livello di istruzione registrando un altissimo tasso di abbandono scolastico che si verifica in particolare dopo la scuola dell'obbligo ma anche durante tale percorso, traducendosi in un inevitabile aumento della disoccupazione giovanile. E' presente un'altissima percentuale di giovanissimi che non studia e non lavora i cosiddetti "NEET"<sup>9</sup> Questo fenomeno allarmante, comporta uno spreco di potenziale umano con costi rilevanti sul piano sia sociale che economico, in quanto le nuove generazioni sono la componente più preziosa e importante per la produzione del benessere di un Paese.

Tuttavia, per effetto di politiche mirate alla salvaguardia del contenimento del fenomeno si rileva una riduzione del gap rispetto agli anni precedenti.

**La criminalità.** Dalle informazioni riportate nella relazione sull'amministrazione della giustizia presentata in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi a Cagliari il 27 gennaio 2018, emerge la conferma di un aumento dei reati già registrati negli anni precedenti. Tuttavia, è significativo il calo della criminalità minorile nel territorio, rispetto all'anno precedente con fenomeni meno preoccupanti in confronto alle altre regioni italiane.

Aumentano i casi di bancarotta fraudolenta e di falso in bilancio e i reati in materia tributaria. Numerosi sono i reati contro il patrimonio come l'usura, l'estorsione e i furti in abitazioni.

Si rileva che la Sardegna continua ad essere snodo o terminale di importanti traffici anche internazionali di sostanze stupefacenti, nei quali confluiscono risorse provento di delitti diversi. Le indagini a carico di associazioni criminali che si sono sviluppate nel periodo di riferimento hanno

---

<sup>8</sup> Indagine annuale Excelsior (Unioncamere e Ministero del Lavoro)

<sup>9</sup> (acronimo inglese per Not in Education, Employment or Training).

evidenziato in alcuni casi legami operativi tra le organizzazioni sarde del traffico e gruppi delinquenziali facenti capo a organizzazioni criminali nazionali<sup>10</sup>. Sono in crescita anche i casi di delitti contro la persona come lo stalking e lo sfruttamento della prostituzione.

In aumento anche i reati in materia ambientale come l'inquinamento e i rifiuti, gli abusi edilizi in zone agricole.

**I reati contro la Pubblica Amministrazione.** Il nuovo indice di percezione della corruzione (CPI) di Transparency International<sup>11</sup> pubblicato il 21 febbraio 2018, posiziona il nostro Paese al 54° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un incremento di sei posizioni rispetto al CPI del 2017. Le posizioni scalate dal 2012, anno dall'approvazione della legge anticorruzione<sup>12</sup>, ad oggi sono 18 di cui 15 da quando è stata creata l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ben lontani comunque dalla maggior parte degli altri Paesi europei.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, dalle informazioni contenute nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario della Presidente della Corte dei Conti del 23 febbraio 2018, emergono i reati contro la pubblica amministrazione segnalati anche negli anni precedenti, sia di "*mala administration*" sia corruzione vera e propria.

In particolare si tratta di reati di

- indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari;
- ipotesi di uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali;
- danni derivanti da assenze ingiustificate;
- danni conseguenti alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili ed amministrative;
- conflitto di interessi (annullamento di atti per mancata astensione);
- danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento;
- danni cagionati al Servizio Sanitario Nazionale;
- danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti (corruzione) e, per altri reati non propri quali la turbativa d'asta (abuso d'ufficio)<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup> Relazione inaugurazione anno giudiziario Corte d'Appello di Cagliari del 27 gennaio 2018.

<sup>11</sup> Organizzazione non governativa leader nel mondo nella lotta alla corruzione

<sup>12</sup> L. 190/2012

<sup>13</sup> Relazione inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 pag. 28

Le tabelle riportate nell'allegato 2 illustrano una serie di indicatori che ci consentono di capire meglio le caratteristiche ambientali nelle quali la Regione Sardegna opera e quindi di spiegare a quali tipi di eventi corruttivi essa sia esposta.

Per quanto riguarda la strategia Europa 2020, la Sardegna si conferma in ritardo rispetto a tutti gli obiettivi, anche se con lievi margini di miglioramento. La Sardegna risulta piuttosto indietro rispetto ai target imposti e più lenta rispetto alle altre regioni italiane come si può constatare dagli indicatori riportati nelle tabelle sottostanti.

Tavola 1: Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso. Anni 2010-2016 (valori percentuali)							
Territorio	Maschi						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	75,1	74,9	74,5	74,2	75,0	75,8	76,8
Sardegna	64,3	65,6	64,7	61,0	60,6	61,8	62,1
Italia	72,7	72,5	71,5	69,7	69,7	70,6	71,7
Territorio	Femmine						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	62,1	62,2	62,3	62,5	63,4	64,2	65,2
Sardegna	44,9	45,2	45,8	42,3	42,9	45,2	45,1
Italia	49,5	49,9	50,5	49,9	50,3	50,6	51,6
Territorio	Totale						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	68,5	68,5	68,4	68,3	69,2	70,0	71,0
Sardegna	54,6	55,4	55,3	51,6	51,8	53,5	53,6
Italia	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6

Tavola 2: Incidenza della spesa totale in Ricerca e Sviluppo sul PIL. Anni 2010-2015 (valori percentuali)							
Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Unione europea (28 Paesi)	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	
Sardegna	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8	0,9	
Italia	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat

Tavola 3: Emissioni totali di gas serra. Numeri indice. Anni 2002-2015 (base 1990=100) (valori percentuali)														
Territorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Unione europea (28 Paesi)	92,4	93,9	94,0	93,5	93,4	92,6	90,6	84,0	85,9	83,3	82,1	80,5	77,4	77,9
Italia	108,5	111,5	112,4	112,3	110,5	109,1	106,5	96,3	98,1	95,5	91,4	85,8	82,5	84,5

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

Tavola 4: **Consumo finale di energia rinnovabile. Anni 2004-2015** (valori percentuali)

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Target
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	8,5	9,0	9,5	10,4	11,0	12,4	12,9	13,2	14,4	15,2	16,1	16,7	20,0
<b>Italia</b>	6,3	7,5	8,3	9,8	11,5	12,8	13,0	12,9	15,4	16,7	17,1	17,5	17,0

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

Tavola 5: **Consumo finale di energia. Anni 2004-2015** (in milioni di TOE)(a)

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Target (b)
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	1.188,1	1.191,5	1.193,2	1.173,6	1.179,7	1.114,4	1.162,8	1.105,6	1.106,2	1.105,5	1.059,6	1.082,2	1.086,0
<b>Italia</b>	133,7	137,2	135,6	134,6	134,2	126,1	128,5	123,1	121,8	118,5	113,3	116,4	124,0

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

(a) TOE: Tonnes of Oil Equivalent. In italiano si esprime in TEP - Tonnellate di Petrolio Equivalente. Il TEP rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo e vale circa 42 gigajoule. Il valore è fissato convenzionalmente, dato che diverse varietà di petrolio posseggono diversi poteri calorifici e le convenzioni attualmente in uso sono più di una.

(b) Per misurare i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti per gli Stati membri dei target di riferimento (obiettivi quantitativi) da raggiungere.

Tavola 6: **Emissioni totali di gas a effetto serra nei settori a basso consumo energetico. Anni 2005-2015** (in milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti)(a) (b)

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Target (c)
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	<b>2.849,2</b>	2.831,1	2.761,2	2.787,7	2.676,1	2.735,4	2.621,3	2.600,0	2.567,2	2.478,2	2.519,2	2.644,2
<b>Italia</b>	<b>329,4</b>	323,0	316,9	316,1	300,0	302,8	291,2	281,5	273,4	265,3	273,3	294,4

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

(a) Secondo la Decisione 406/2009/CE (Effort Sharing Decisions, ESD), i settori a basso consumo energetico sono la piccola-media industria, trasporti, civile, agricoltura e rifiuti.

(b) Tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente: è un'unità di misura che permette di pesare insieme emissioni di gas serra diversi con differenti effetti climateranti.

(c) Per misurare i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti per gli Stati membri dei target di riferimento (obiettivi quantitativi) da raggiungere.

Tavola 7: **Consumo di energia primaria. Anni 2005-2015** (in milioni di TOE)(a)

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Target (b)
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	1.713,2	1.722,2	1.693,8	1.692,4	1.598,2	1.656,7	1.594,2	1.585,4	1.569,9	1.508,3	1.529,6	1.483,0
<b>Italia</b>	181,5	179,2	179,2	177,4	165,2	168,4	163,3	157,8	153,2	143,8	149,6	158,0

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

(a) TOE: Tonnes of Oil Equivalent. In italiano si esprime in TEP - Tonnellate di Petrolio Equivalente. Il TEP rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo e vale circa 42 gigajoule. Il valore è fissato convenzionalmente, dato che diverse varietà di petrolio posseggono diversi poteri calorifici e le convenzioni attualmente in uso sono più di una.

(b) Per misurare i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti per gli Stati membri dei target di riferimento (obiettivi quantitativi) da raggiungere.

Tavola 8: **Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale per sesso. Anni 2010-2016** (valori percentuali)

Territorio	Maschi						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	15,8	15,3	14,5	13,6	12,8	12,4	12,2
Sardegna	31,3	31,8	30,1	27,2	29,6	30,5	23,6
Italia	21,8	20,6	20,2	20,0	17,7	17,5	16,1
Territorio	Femmine						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	11,9	11,5	10,9	10,2	9,6	9,5	9,2
Sardegna	15,4	18,1	19,7	21,2	17,0	14,8	12,1
Italia	15,3	14,9	14,3	13,6	12,2	11,8	11,3
Territorio	Totale						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7
Sardegna	23,6	25,1	25,0	24,3	23,5	22,9	18,1
Italia	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

Tavola 9: **Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni. Anni 2010-2016** (valori percentuali)

Territorio	Maschi						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	30,3	31,0	31,8	32,8	33,6	34,0	34,4
Sardegna	13,5	12,5	9,4	10,4	12,7	13,3	14,8
Italia	15,6	15,9	17,3	17,7	18,8	20,0	19,9
Territorio	Femmine						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	37,3	38,6	40,2	41,4	42,3	43,4	43,9
Sardegna	20,0	21,9	21,9	23,7	22,1	24,1	26,1
Italia	24,2	24,8	26,5	27,3	29,1	30,8	32,5
Territorio	Totale						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione europea (28 Paesi)	33,8	34,8	36,0	37,1	37,9	38,7	39,1
Sardegna	16,7	17,1	15,5	17,0	17,4	18,6	20,3
Italia	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

Tavola 10: **Persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Anni 2011-2016** (valori percentuali)

Territorio	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Unione europea (28 Paesi)	24,3	24,8	24,6	24,4	23,8	23,5	
Sardegna	32,4	28,4	32,2	37,7	36,6	38,0	
Italia	28,1	29,9	28,5	28,3	28,7	30,0	
<b>Differenze cumulate dal 2008 (migliaia)</b>							
Territorio	2011	2012	2013	2014	2015	2016	TARGET
Unione europea (28 Paesi)	3.467	6.383	5.458	4.635	1.819	806	-20.000
Italia	1.776	2.894	2.147	2.064	2.387	3.055	-2.200

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

L'obiettivo generale dell'UE è di sollevare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà o esclusione sociale entro il 2020 con il 2008 come anno di riferimento.

Si noti che l'obiettivo di questo indicatore si riferisce all'EU-27, mentre i dati indicano l'attuale composizione EU-28 per impostazione predefinita

Tavola 11: **Indice di povertà. Anni 2011-2016** (valori percentuali)

Territorio	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	16,9	16,8	16,7	17,2	17,3	17,3
<b>Sardegna</b>	23,0	19,8	21,3	25,9	25,5	26,9
<b>Italia</b>	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

Tavola 12: **Persone che vivono in famiglie con bassa intensità lavorativa sul totale della popolazione. Anni 2011-2016** (valori percentuali)

Territorio	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	10,5	10,6	11,0	11,3	10,7	10,5
<b>Sardegna</b>	17,5	16,1	15,2	19,4	19,1	20,9
<b>Italia</b>	10,5	10,6	11,3	12,1	11,7	12,8

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

Tavola 13: **Indice di grave deprivazione materiale. Anni 2011-2016** (valori percentuali)

Territorio	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Unione europea (28 Paesi)</b>	8,8	9,9	9,6	8,9	8,1	7,5
<b>Sardegna</b>	10,0	8,7	13,6	14,7	14,5	9,5
<b>Italia</b>	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Eurostat.

## ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La Regione Sardegna, con deliberazione n. 17/20 del 2014, ha avviato un percorso di riforme volto alla razionalizzazione delle posizioni dirigenziali alla quale è poi seguita, nell'ambito della stessa amministrazione, una prima riorganizzazione delle direzioni e dei servizi allo scopo di evitare duplicazione nelle funzioni e migliorare l'efficienza attraverso la creazione di network funzionali al perseguimento degli obiettivi di governo e all'esercizio delle funzioni amministrative, cui sono correlate economie di scala nel riparto delle competenze e nell'utilizzo delle risorse umane, che consentono di far fronte alle carenze di dirigenti e di personale.

Le modifiche all'assetto organizzativo nel corso del 2017 e nel primo trimestre del 2018 hanno riguardato sia la soppressione che la nuova istituzione di alcune Direzioni generali e Direzioni di Servizio oltre che la soppressioni e la istituzione di Unità di progetto, come più sotto riportato:

- **DGR n. 23/2 del 09/05/2017 - Istituzione della Direzione generale “Centrale Regionale di Committenza” con funzioni di soggetto aggregatore. Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, artt. 37 e 38. D.P. 50/8379 del 24/05/2017 Istituzione della Direzione generale della centrale regionale di committenza -Legge Regionale 13 novembre 1998, n. 31 - articolo 13 come modificato dalla L.R. n. 24/2014. Assetto organizzativo definito con D.P. n. 70/14451 del 08.08.2017**

Alla luce delle evoluzioni normative, al fine di dare attuazione agli articoli 37 e 38 del D.Lgs. n. 50/2016, anche in funzione della necessaria qualificazione delle stazioni appaltanti quale presupposto per operare in tutti i settori della contrattualistica pubblica, la Giunta Regionale, per assolvere alla necessità di sviluppare i rinnovati strumenti di aggregazione e centralizzazione delle acquisizioni di lavori, forniture e servizi, ha deliberato di istituire la Direzione generale “Centrale Regionale di Committenza” come struttura unitaria. Il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” è entrato in vigore il 19 aprile 2016. L'articolo 37 del richiamato D.Lgs. n. 50/2016, ai commi 6 e 7 stabilisce, rispettivamente, che “le stazioni appaltanti possono acquisire lavori, forniture o servizi mediante impiego di una centrale di committenza qualificata ai sensi dell'articolo 38” e che “Le centrali di committenza possono:

a) aggiudicare appalti, stipulare ed eseguire i contratti per conto delle amministrazioni

aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori; b) stipulare accordi quadro ai quali le stazioni appaltanti qualificate possono ricorrere per l'aggiudicazione dei propri appalti; c) gestire sistemi dinamici di acquisizione e mercati elettronici". Il servizio della Centrale regionale di committenza (in sigla CRC RAS) è stato designato come Soggetto Aggregatore per la Regione Sardegna secondo quanto previsto dall'articolo 9 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con la legge 23 giugno 2014, n. 89, diventando un punto di riferimento per le pubbliche amministrazioni e gli enti del territorio regionale per tutto ciò che concerne i processi di acquisto di forniture e servizi.

- **Decreto Assessoriale n. 3/8820 del 03.05.2017 - Modifica all'assetto organizzativo dei Servizi della Direzione Generale della Pubblica Istruzione dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport.**

L'Assessore alla Pubblica Istruzione ha rideterminato l'assetto della Direzione Generale della Pubblica Istruzione, al fine di consentire, in un'ottica di razionalizzazione dei processi, una maggiore organicità e omogeneità, garantendo, al contempo, una più efficace risposta alle esigenze dell'utenza

- **DGR 24/24 DEL 16.5.2017 - Istituzione Unità di Progetto "Interventi per l'efficientamento energetico" ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 31/1998 s.m.i. Programma "Interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici e di realizzazione di micro reti nelle strutture pubbliche nella regione Sardegna" - PO FESR 2014-2020, Azioni 4.1.1- 4.3.1.**

Per dare piena attuazione alle indicazioni recate dalla DGR n. 46/7 del 2016 per quanto attiene la costituzione dell'Unità di Progetto con l'istituzione di un unico centro di responsabilità amministrativa (UCRA), anche al fine di assicurare un'efficiente gestione integrata delle risorse in capo agli Assessorati dei Lavori Pubblici e dell'Industria, che dovranno finanziare interventi coordinati di efficientamento energetico degli edifici e di realizzazione di *smart grid*, nonché la semplificazione del procedimento amministrativo e l'accelerazione della realizzazione del programma, è stata istituita l'Unità di progetto "Interventi per l'efficientamento energetico".

- **DGR 53/9 DEL 28.11.2017 - Governance dei programmi finanziati da fondi europei. Riorganizzazione dell'Autorità di audit del Programma ENI CBC MED.**

La giunta regionale è intervenuta per modificare l'inquadramento dell'Autorità di audit, precedentemente collocata nello stesso ramo dell'Amministrazione regionale dell'Autorità di

gestione del medesimo Programma, sopprimendo l' "Unità di progetto Autorità di audit del Programma ENI CBC MED" e trasferendo le funzioni e il personale assegnato al "Servizio della Direzione generale dei Servizi finanziari - Servizio Autorità di Certificazione dell'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio" che è stato così denominato: "Servizio di Certificazione PO-FESR-FSE-FSC e Autorità di Audit PO ENI CBC MED"; Il trasferimento delle funzioni si è completato il 21 febbraio 2018.

- **DGR 53/1 DEL 28/11/2017 - Attribuzione delle funzioni di Responsabile della protezione dei dati per il sistema Regione previsto dagli articoli 37, 38 e 39 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).**

Nelle more dell'esame e dell'approvazione di un disegno di legge di modifica della legge regionale n. 31 del 1998 nel quale sono previsti, tra le articolazioni organizzative dell'Amministrazione regionale, oltre alle direzioni generali, ai servizi e alle unità di progetto, anche gli uffici speciali che possono essere istituiti per l'adempimento di funzioni specifiche rese obbligatorie dalla legislazione comunitaria, nazionale o regionale vigente, la Giunta regionale ha individuato la figura del responsabile della protezione dei dati. Il RPD è stato individuato quale responsabile di una nuova unità di progetto, costituita ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 e ss.mm.ii., nell'ambito della Presidenza denominata "Responsabile della protezione dei dati per il sistema Regione", con il compito di dare attuazione ai molteplici adempimenti previsti dalla normativa europea e nazionale in materia.

- **DGR 57/2 del 22.12.17 – Individuazione del referente politico per la gestione dei flussi migratori non programmati, istituzione dell'unità di progetto denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti". Atto di indirizzo interpretativo e applicativo dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 ai sensi dell'articolo 8 della medesima legge.**

La giunta ha istituito, ai sensi dell'articolo 26 della L.R. n. 31/1998, così come modificato dall'articolo 10 della L.R. n. 24/2014, presso la Presidenza della Regione, una Unità di progetto denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti" la cui durata è pari a quella della corrente legislatura

- **DGR 58/32 DEL 27.12.2017 - Contenimento e razionalizzazione delle strutture dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni del sistema Regione. Soppressione della Direzione generale per la comunicazione. Istituzione dell'Unità di progetto: "Trasparenza e prevenzione della corruzione".**

Proseguendo nell'azione avviata con la deliberazione n. 17/20 del 2014, nella quale si auspicava la riduzione del numero delle direzioni generali prevedendone un corretto dimensionamento, la Giunta Regionale ha individuato, tra le ipotesi di aggregazione delle competenze e delle relative funzioni amministrative, mediante accorpamenti per ambiti materiali, anche in relazione al perseguimento delle politiche regionali del Programma regionale di sviluppo 2014-2019, nonché gli obiettivi della programmazione unitaria per la gestione dei finanziamenti strutturali dell'Unione europea, le più urgenti che necessitano un intervento immediato per l'accorpamento di strutture dirigenziali (direzioni generali – servizi) incardinate nello stesso ramo dell'Amministrazione. Le soluzioni individuate, peraltro, sono coerenti con gli indirizzi di contenimento e riduzione degli apparati della pubblica amministrazione previsti dalla legislazione nazionale in materia. Con la DGR 58/32 del 27 dicembre 2017 è stata soppressa la "Direzione generale per la comunicazione" ed è stata istituita l'Unità di progetto denominata "Trasparenza e prevenzione della corruzione" per poter collocare le funzioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo più razionale e maggiormente in linea con le disposizioni normative e di separare tali funzioni da quelle connesse alla comunicazione e ad altri compiti e attività di natura gestionale.

**Con D.P. n. 19 del 09.03.2018:** nell'ambito della Direzione generale della Presidenza è stato soppresso il "Servizio pianificazione, bilancio e supporto legale" ed è stato ridefinito l'assetto del "Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento rete URP ed archivi" che, a seguito della redistribuzione delle competenze, ha assunto la denominazione di "Servizio comunicazione".

Il "Servizio elettorale e supporti informatici", a seguito del trasferimento delle funzioni trasversali come da decreto presidenziale n. 16 del 27 febbraio 2018, assume la denominazione di "Servizio Registro generale del volontariato e organizzazione delle elezioni".

Nell'ambito della Direzione generale dell'area legale, è stata trasferita la competenza ed il relativo personale della gestione del Buras dal "Servizio affari legislativi e del Buras" al "Servizio comunicazione" della Direzione generale della Presidenza mentre resta attualmente

in fase di analisi la revisione organizzativa della Direzione generale dell'area legale, che sarà oggetto di un successivo provvedimento.

Infine presso la Presidenza, ai sensi e nei termini previsti dall'art.11 della legge regionale 7 agosto 2009, n.3, è stato costituito l'Ufficio stampa.

**Con D.P. n. 20 del 09.03.2018:** Il Presidente ha nominato il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione, il quale si avvale, in qualità di coordinatore, dell'Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione".

- **Decreto Assessoriale n. 362/2 del 09.02.2018 - Riorganizzazione della Direzione Generale dell'Assessorato dei Lavori Pubblici**

L'Assessore ai Lavori Pubblici ha determinato il nuovo assetto della Direzione Generale in relazione al numero, alla denominazione ed al dettaglio delle competenze dei Servizi, riorganizzati in un numero di 8, di cui 4 centrali e 4 periferici.

## **ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

### **ARTICOLAZIONE UFFICI:**

#### Presidenza

##### Direzione generale della presidenza

Servizio rapporti internazionali e con l'Unione europea, nazionali e regionali

Servizio Registro generale del volontariato e organizzazione delle elezioni

Servizio della statistica regionale

Servizio comunicazione

##### Ufficio Stampa

##### Direzione generale della Centrale Regionale di Committenza (CRC RAS)

Servizio programmazione e controlli e gestione supporti direzionali, personale e bilancio e altre attività trasversali

Servizio infrastrutture

Servizio interventi inerenti il patrimonio edilizio

Servizio forniture e servizi

##### Direzione generale dell'area legale

Servizio degli affari legali di giurisdizione ordinaria

Servizio degli affari legali di giurisdizione amministrativa

Servizio degli affari generali

Servizio affari legislativi e del Buras

##### Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna

Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione del rischio alluvioni

Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità

Servizio amministrativo e del bilancio

##### Direzione generale della protezione civile



Servizio previsione rischi e dei sistemi informativi, infrastrutture e reti  
Servizio pianificazione e gestione delle emergenze  
Servizio programmazione, affari giuridici e finanziari, comunicazione e formazione  
Ufficio ispettivo  
Ufficio dell'autorità di gestione comune del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo  
    Servizio per la gestione operativa  
    Servizio per la certificazione  
    Servizio per la gestione finanziaria  
Autorità di bacino regionale della Sardegna  
Ufficio regionale del referendum  
Unità di progetto Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi Operativi FESR ed FSE  
Unità di progetto Ufficio di coordinamento regionale per l'attuazione del Piano Sulcis  
Unità di progetto Trasparenza e Prevenzione della Corruzione  
Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana  
Unità di progetto Iscol@  
Unità di progetto Responsabile della protezione dei dati per il sistema regione  
Unità di progetto Ufficio di coordinamento regionale per l'accoglienza migranti

#### **Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione**

Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione  
    Servizio delle infrastrutture tecnologiche per l'informazione e la comunicazione  
    Servizio dei sistemi informativi di base e applicativi del sistema regione  
    Servizio per il coordinamento degli adempimenti in materia di salute e sicurezza del lavoro  
    Servizio delle attività amministrative, di controllo e dei supporti direzionali  
Direzione generale dell'organizzazione e del personale  
    Servizio contrattazione, comunicazione e trasparenza, attività giuridico-legale e servizi al personale  
    Servizio organizzazione, riforma, valutazione, formazione e sistema informativo del personale  
    Servizio gestione giuridica ed economica dei rapporti di lavoro  
    Servizio previdenza, assistenza e F.I.T.Q.  
Ufficio del controllo interno di gestione  
    Area funzionale "Ciclo della performance"  
    Area funzionale 'Budget, controllo e monitoraggio finanziario'  
    Area funzionale 'Contrattazione integrativa e attività amministrative generali'  
Sicurezza dei lavoratori  
Comitato per la rappresentanza negoziale della regione sarda (Co.Ra.N.)

#### **Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale**

Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale  
    Servizio competitività delle aziende agricole  
    Servizio sviluppo delle filiere agroalimentari e dei mercati  
    Servizio attuazione misure agroambientali e salvaguardia della biodiversità  
    Servizio programmazione e governance dello sviluppo rurale  
    Servizio sostenibilità e qualità delle produzioni agricole e alimentari  
    Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali  
    Servizio pesca e acquacoltura  
Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca

## **Assessorato della difesa dell'ambiente**

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Servizio programmazione, bilancio e controllo

Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio

Servizio tutela della natura e politiche forestali

Servizio sostenibilità ambientale e sistemi informativi (SASI)

Servizio valutazioni ambientali

Unità di progetto Conferenza delle regioni e province autonome. Conferenze Stato-Regioni e unificata. Coordinamento della Commissione ambiente ed energia.

Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale

Servizio affari generali, del personale ed economato

Servizio vigilanza e coordinamento tecnico

Servizio antincendio, protezione civile e scuola forestale

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Cagliari

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Iglesias

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Lanusei

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Nuoro

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Oristano

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Sassari

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Tempio

Consulta regionale per le politiche forestali

Autorità ambientale

## **Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica**

Direzione generale enti locali e finanze

Servizio finanze e supporti direzionali

Servizio enti locali di Cagliari

Servizio demanio e patrimonio di Cagliari

Servizio gestione contratti di funzionamento uffici regionali

Servizio demanio e patrimonio e autonomie locali di Oristano

Servizio demanio e patrimonio e autonomie locali di Sassari

Servizio demanio e patrimonio e autonomie locali di Nuoro e Olbia- Tempio

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

Servizio supporti direzionali, affari giuridici e finanziari

Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica

Servizio osservatorio del paesaggio e del territorio, sistemi informativi territoriali

Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province di Cagliari - Carbonia Iglesias

Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province Sassari-Olbia Tempio

Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province Nuoro-Ogliastra

Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province Oristano-Medio Campidano

Comitato tecnico regionale per l'urbanistica (C.T.R.U.)

## **Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale**

Direzione generale della sanità

Servizio sistema informativo, affari legali e istituzionali

Servizio programmazione sanitaria ed economico-finanziaria e controllo di gestione

Servizio promozione e governo delle reti di cure

Servizio promozione della salute e osservatorio epidemiologico

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Servizio qualità dei servizi e governo clinico

Direzione generale delle politiche sociali

Servizio attuazione della programmazione sociale



Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale  
Servizio interventi integrati alla persona  
Osservatorio regionale sulle povertà

#### **Assessorato dell'industria**

Direzione generale dell'industria  
Servizio semplificazione amministrativa per le imprese, coordinamento sportelli unici, affari generali  
Servizio energia ed economia verde  
Servizio per le politiche di sviluppo attività produttive, ricerca industriale e innovazione tecnologica  
Servizio attività estrattive e recupero ambientale

#### **Assessorato dei lavori pubblici**

Direzione generale dei lavori pubblici  
Servizio interventi delle opere sanitarie, degli enti e della sicurezza sui luoghi di lavoro, bilancio, personale e osservatorio (SIS)  
Servizio infrastrutture di trasporto e sicurezza stradale (STS)  
Servizio opere idriche e idrogeologiche (SOI)  
Servizio edilizia residenziale (SER)  
Servizio territoriale opere idrauliche di Cagliari (STOICA)  
Servizio territoriale opere idrauliche di NUORO (STOINU)  
Servizio territoriale opere idrauliche di ORISTANO (STOIOR)  
Servizio territoriale opere idrauliche di SASSARI (STOISS)  
Unità di Progetto "Interventi per l'efficientamento energetico"

#### **Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale**

Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale  
Servizio programmazione finanziaria e controlli su programmi comunitari  
Servizio formazione  
Servizio supporto all'Autorità di gestione Po Fse  
Servizio lavoro  
Servizio coesione sociale  
Servizio attività territoriale

Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro

#### **Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio**

Direzione generale dei Servizi finanziari  
Servizio analisi e monitoraggio dei flussi finanziari e supporti direzionali  
Servizio bilancio e *governance* delle entrate  
Servizio rendiconto regionale, consolidamento dei bilanci, rapporti con la Corte dei Conti e con il Collegio revisori  
Servizio di Certificazione PO-FESR-FSE-FSC e Autorità di Audit PO ENI CBC MED"  
Servizio strumenti finanziari  
Servizio controllo atti contabili area del personale, trattamento economico e fiscalità passiva  
Servizio primo di controllo  
Servizio secondo di controllo

Centro regionale di programmazione

## **Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport**

Direzione generale dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Servizio bilancio, controlli e supporti direzionali

Servizio lingua e cultura sarda, editoria e informazione

Servizio beni culturali e sistema museale

Servizio beni librari e documentari, biblioteca e archivio storico

Servizio sport, spettacolo e cinema

Direzione generale della pubblica istruzione

Servizio politiche scolastiche

Servizio politiche per la formazione terziaria e la per la gioventù

## **Assessorato dei trasporti**

Direzione generale dei trasporti

Servizio per gli affari comunitari, rapporti istituzionali, sistema informativo bilancio e controllo

Servizio per il trasporto marittimo e aereo e continuità territoriale

Servizio per il trasporto pubblico locale terrestre

Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti

## **Assessorato del turismo, artigianato e commercio**

Direzione generale del turismo, artigianato e commercio

Servizio sistemi informativi

Servizio gestione offerta del territorio

Servizio sostegno alle imprese

Servizio promozione

## **SOGGETTI E RUOLI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **La Giunta**

La Giunta, ai sensi dei commi 7 e 8 della legge 6 novembre 2012, n.190, procede alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e definisce gli obiettivi strategici in materia, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale del PTPC.

Adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del RPCT.

### **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.**

Nella Regione Autonoma della Sardegna il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito R.P.C.T.) è la dottoressa Ornella Cauli individuata con la deliberazione della Giunta regionale n. 12/1 del 6 marzo 2018 a seguito del collocamento in quiescenza del precedente Responsabile dott.ssa Michela Melis.

La legge n. 190/2012 individua nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il soggetto che assicura la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il coordinamento delle attività che garantiscono l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, individuati dalla normativa e dalle direttive in materia.

In base alla legge n. 190/2012 deve:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i relativi aggiornamenti e sottoporli all'approvazione della Giunta, che dovrà poi formalmente adottarlo entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV eventuali disfunzioni in materia di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (art. 1 comma 7);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- fornire informazioni all'OIV in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (art. 1 comma 8 bis);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);

- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett. c);
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurarne la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1 c. 14);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);

In base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, il R.P.C.T. deve:

- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'amministrazione (art. 43 c.1);
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'UPD ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità i casi di mancato adempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione, (art. 43 c.5);
- istruire le istanze di accesso civico semplice (art. 5 c. 3) e assicurare la regolare attuazione (art. 43 c. 4);
- istruire e definire le istanze di riesame presentate in tema di accesso civico generalizzato (art. 5 c.7).

In base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013, il RPCT deve:

- vigilare sul rispetto, da parte dell'amministrazione, delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgenza delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni all'Autorità Nazionale Anti-corruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei Conti ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

In base a quanto previsto dal al D.Lgs n.165/2001 art.54-bis e alla legge 30 novembre 2017, n.179, deve:

- curare l'istruttoria delle segnalazioni di condotte illecite da parte dei dipendenti e le definisce secondo le proprie attribuzioni.

In base a quanto previsto dal Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate il R.P.C.T. deve:

- valutare le iniziative da assumere in caso di situazioni di potenziale conflitto di interesse relative ai dirigenti (art. 7 comma 6);
- verificare annualmente il livello di attuazione del Codice, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.lgs. n. 165/2001 e, sulla base dei dati ricavati dall'attività di monitoraggio, formulare eventuali interventi volti a correggere i fattori alla base delle condotte contrarie al Codice stesso (art. 16 comma 2);

### **L'Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione"**

L'art. 1 comma 7 della legge 190 del 6 novembre 2012, così come modificato dal d. lgs.97/2016, stabilisce che l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'ANAC ha ribadito nel PNA 2016 la necessità di dotare il R.P.C.T. di una struttura amministrativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, ai compiti da svolgere.

Con la deliberazione della Giunta regionale n.58/32 del 27.12.2017 è stata costituita l'Unità di progetto denominata "Trasparenza e prevenzione della corruzione" coordinata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dott.ssa Ornella Cauli.

All'Unità di progetto è assegnato il seguente personale: Donatella Dessi, Cinzia Orrù, Giuliana Pillolla e Elia Saiu Carta.

Per comunicare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la sua struttura sono attivi i seguenti indirizzi di posta elettronica:

[pianoanticorruzione@regione.sardegna.it](mailto:pianoanticorruzione@regione.sardegna.it)

[trasparenza.anticorruzione@pec.regione.sardegna.it](mailto:trasparenza.anticorruzione@pec.regione.sardegna.it)

[accessocivico@regione.sardegna.it](mailto:accessocivico@regione.sardegna.it)

[bancadati.anticorruzione@regione.sardegna.it](mailto:bancadati.anticorruzione@regione.sardegna.it)

[segnalazioneilleciti@regione.sardegna.it](mailto:segnalazioneilleciti@regione.sardegna.it)

## **I Gruppi di lavoro**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione opera anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro. Tali gruppi di lavoro verranno costituiti di volta in volta per il perseguimento di obiettivi specifici e per l'analisi di specifiche tematiche anche con la collaborazione di soggetti provenienti da altre amministrazioni.

## **Referenti per la prevenzione della corruzione**

I referenti per la prevenzione della corruzione designati dalle rispettive Direzioni Generali svolgono una duplice funzione:

In relazione alla prevenzione della corruzione i Referenti concorrono a:

- partecipare al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione, monitoraggio dell'attuazione delle misure da parte dei dirigenti responsabili) supportando i dirigenti nel corretto utilizzo della banca dati;
- condividere con i referenti della formazione le esigenze formative della Direzione in materia di etica ed integrità, così da segnalare al R.P.C.T. i necessari ambiti di intervento;
- assicurare l'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione dei conflitti di interesse;
- collaborare al monitoraggio periodico relativo all'attuazione delle misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalare tempestivamente all' R.P.C.T. eventuali anomalie nella gestione delle proprie attività che hanno attinenza con fenomeni corruttivi e non corretta amministrazione.

In relazione alla trasparenza i Referenti concorrono a:

- assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- monitorare il termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza e, nel rispetto di tale termine, si fanno carico di inviare al R.P.C.T. i dati aggiornati da pubblicare;
- segnalare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del R.P.C.T., la soluzione più adeguata;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico;
- contribuire al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel P.T.P.C.T..

## Referenti Direzioni generali

Direzione generale	Referente	mail
Direzione generale della Presidenza	Fabrizio Taormina	<a href="mailto:ftaormina@regione.sardegna.it">ftaormina@regione.sardegna.it</a>
	Valentina Spiga	<a href="mailto:vspiga@regione.sardegna.it">vspiga@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale della Centrale Regionale di Committenza	Francesco Argiolas	<a href="mailto:frargiolas@regione.sardegna.it">frargiolas@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale dell'Area legale	Giovanni Parisi	<a href="mailto:gparisi@regione.sardegna.it">gparisi@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna	Cinthja Balia	<a href="mailto:cbalia@regione.sardegna.it">cbalia@regione.sardegna.it</a>
	Carla Tore	<a href="mailto:ctore@regione.sardegna.it">ctore@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale della Protezione civile	Lina Nonna	<a href="mailto:lnonna@regione.sardegna.it">lnonna@regione.sardegna.it</a>
Ufficio dell'Autorità di gestione del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo	Daniela Boi	<a href="mailto:dboi@regione.sardegna.it">dboi@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale degli Affari generali e della società dell'informazione	Valeria Sechi	<a href="mailto:vsechi@regione.sardegna.it">vsechi@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale del personale	Stefania Amore	<a href="mailto:samore@regione.sardegna.it">samore@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale dell'Agricoltura e riforma agro pastorale	Patrizia Murgia	<a href="mailto:pamurgia@regione.sardegna.it">pamurgia@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale della difesa dell'ambiente	Fabio Medda	<a href="mailto:fmedda@regione.sardegna.it">fmedda@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale	Luisa Zoppi	<a href="mailto:lzoppi@regione.sardegna.it">lzoppi@regione.sardegna.it</a>
	Andreina Licio	<a href="mailto:alicio@regione.sardegna.it">alicio@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale enti locali e finanze	Massimiliano Desogus	<a href="mailto:mdesogus@regione.sardegna.it">mdesogus@regione.sardegna.it</a>
	Emanuela Onali	<a href="mailto:eonali@regione.sardegna.it">eonali@regione.sardegna.it</a>
	Marco Canu	<a href="mailto:marcanu@regione.sardegna.it">marcanu@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale della Pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia	Simona Deidda	<a href="mailto:sideidda@regione.sardegna.it">sideidda@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale della sanità	Maria Vincis	<a href="mailto:mvincis@regione.sardegna.it">mvincis@regione.sardegna.it</a>
	Patrizia Podda	<a href="mailto:papodda@regione.sardegna.it">papodda@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale delle Politiche sociali	Giangiaco Serrà	<a href="mailto:giaserra@regione.sardegna.it">giaserra@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale dell'Industria	Pier Paolo Orrù	<a href="mailto:piorru@regione.sardegna.it">piorru@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale dei lavori pubblici	Daniela Vacca	<a href="mailto:dvacca@regione.sardegna.it">dvacca@regione.sardegna.it</a>

Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	Anna Paola Maxia	<a href="mailto:amaxia@regione.sardegna.it">amaxia@regione.sardegna.it</a>
	Antonella Dessì	<a href="mailto:andessi@regione.sardegna.it">andessi@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale dei Servizi finanziari	Pier Franco Nali	<a href="mailto:pnali@regione.sardegna.it">pnali@regione.sardegna.it</a>
	Elsa Ranno	<a href="mailto:eranno@regione.sardegna.it">eranno@regione.sardegna.it</a>
Centro Regionale di Programmazione	Francesca Lissia	<a href="mailto:flissia@regione.sardegna.it">flissia@regione.sardegna.it</a>
	Simona Corongiu	<a href="mailto:scorongiu@regione.sardegna.it">scorongiu@regione.sardegna.it</a>
Direzione Generale dei Beni culturali, informazione, spettacolo e sport	Barbara Olla	<a href="mailto:bollae@regione.sardegna.it">bollae@regione.sardegna.it</a>
	Enrico Angotzi	<a href="mailto:angotzi@regione.sardegna.it">angotzi@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale della pubblica istruzione	Laura Garau	<a href="mailto:lgarau@regione.sardegna.it">lgarau@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale dei Trasporti	Matteo Macino	<a href="mailto:mmacino@regione.sardegna.it">mmacino@regione.sardegna.it</a>
Direzione generale del Turismo	Antonella Curreli	<a href="mailto:ancurreli@regione.sardegna.it">ancurreli@regione.sardegna.it</a>
	Pierandrea Deiana	<a href="mailto:pdeiana@regione.sardegna.it">pdeiana@regione.sardegna.it</a>

### Referenti Unità di progetto

Unità di progetto	Referente	Mail
Eradicazione della peste suina africana	Alessandro Fumera	<a href="mailto:afumera@regione.sardegna.it">afumera@regione.sardegna.it</a>
Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi operativi FESR e FSE	Roberta Murgia	<a href="mailto:robmurgia@regione.sardegna.it">robmurgia@regione.sardegna.it</a>
Ufficio di coordinamento regionale per l'attuazione del piano Sulcis	Cristina Persico	<a href="mailto:cpersico@regione.sardegna.it">cpersico@regione.sardegna.it</a>
	Simone Mazzuzzi	<a href="mailto:smazzuzzi@regione.sardegna.it">smazzuzzi@regione.sardegna.it</a>
Iscol@	Matteo Frate	<a href="mailto:mfrate@regione.sardegna.it">mfrate@regione.sardegna.it</a>
Conferenza delle Regioni e Province autonome. Conferenze Stato Regioni e Unificata. Coordinamento della commissione ambiente ed energia	Fabio Medda	<a href="mailto:fmedda@regione.sardegna.it">fmedda@regione.sardegna.it</a>
Interventi per l'efficientamento energetico	In attesa di nomina	
Responsabile della protezione dei dati del Sistema regione	In attesa di nomina	
Ufficio di coordinamento regionale per l'accoglienza migranti	In attesa di nomina	

## **I dirigenti**

I dirigenti hanno precisi obblighi di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi e nello specifico:

- partecipano al processo di gestione del rischio provvedendo ad alimentare la banca dati RAS ELP predisposta dall'Amministrazione e concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono al R.P.C.T. e ai Referenti della Direzione le informazioni richieste e collaborano con il R.P.C.T. nello svolgimento delle sue funzioni in particolare in ordine alle attività di monitoraggio connesse alla compiuta attuazione delle misure anticorruzione previste nel PTPCT ;
- provvedono al monitoraggio delle attività a più elevato il rischio corruzione, nell'ambito dell'ufficio cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- vigilano sull'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- vigilano sull'osservanza delle specifiche norme dell'ordinamento in materia di anticorruzione;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- garantiscono, ai sensi dell'art. 43, co. 3, del d.lgs. 33/2013, il tempestivo e regolare flusso informativo dei dati, documenti e informazioni detenuti dall'ufficio cui sono preposti, da pubblicare a fini di trasparenza, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- trasmettono ai fini della pubblicazione i documenti e le informazioni contenute nell'art. 14 del d.lgs.n. 33/2013 (art. 14 1 bis );

I Dirigenti hanno inoltre le responsabilità di carattere generale (civile, penale, amministrativo-contabile e dirigenziale), nonché quelle specificamente discendenti dalla normativa anticorruzione, come la responsabilità disciplinare, in caso di violazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT (art.1, comma 14, L.190/2012) e degli obblighi prescritti dal Codice di comportamento.

## **I dipendenti**

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- collaborare nel processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione,
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e rispettare, se del caso, l'obbligo di astensione;

- segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili)

## **Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)**

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell' inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Con il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 28 ottobre 2013 sono state fornite indicazioni operative per la comunicazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti(AUSA) istituita con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il R.P.C.T. è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati(RASA)e a indicarne il nome all'interno del PTPC.

Nell'Amministrazione regionale il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica è la dott.ssa Cinzia Laconi Direttore della Direzione generale della Centrale Regionale di Committenza (DGR 48/12 del 17.10.2017)

## **L'Organismo indipendente di valutazione**

L'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione su Amministrazione trasparente.

Con decreto n. 6/E del 15.9.2015 sono stati nominati i componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione:

la Dott.ssa Elena Sala

la Dott.ssa Marta Onorato Totozani

il Dott. Michele Rossino

email: [oiv@regione.sardegna.it](mailto:oiv@regione.sardegna.it)  
[oiv@pec.regione.sardegna.it](mailto:oiv@pec.regione.sardegna.it)

## QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

### Quadro giuridico amministrativo in materia di prevenzione della corruzione

Il contesto normativo in materia di prevenzione della corruzione è caratterizzato dalla coesistenza di interventi legislativi e interventi di tipo regolatorio che promanano Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

I principali provvedimenti legislativi sono i seguenti:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*(c.d. Legge delega in materia di anticorruzione);
- **D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33** *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* (Decreto Trasparenza);
- **D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39** *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- **DPR 16 aprile 2013, n. 62** *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici);
- **D.L. 24 giugno 2014, n. 90** *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”* convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, (con questa legge è stata soppressa l’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) e trasferiti compiti e funzioni della stessa all’ANAC, sono stati attribuiti all’ANAC i poteri sanzionatori in materia di anticorruzione e le funzioni del Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione);
- **D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** *“Codice dei contratti pubblici”*;
- **D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97**, *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* che ha modificato il D.Lgs. 33/2013 e la l. 190/2012;
- **D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165** *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* (TU sul pubblico impiego), modificato da: la legge 190/2012

che ha introdotto o la previsione di limiti nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al capo I, titolo II, libro secondo del codice penale (art. 35 bis); o la previsione di limiti allo svolgimento di attività lavorative o professionali da parte di dipendenti nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro di pubblico impiego (art. 53, comma 16 ter); o la predisposizione di un Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e di specifici codici, da parte di ciascuna amministrazione, che integrino e definiscano il Codice nazionale; o la tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (art. 54 bis);

- **D.lgs. n.75 del 25 maggio 2017** *“Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* che ha introdotto tra l’altro il licenziamento disciplinare per le gravi o reiterate violazioni dei Codici di comportamento;
- **Circolare n. 2 del 30 maggio 2017 del Ministro per la semplificazione della Pubblica Amministrazione** *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*;

**Provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, che ha il compito, tra gli altri, di: coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione; promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali; predisporre il Piano nazionale anticorruzione, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell’adozione dei propri piani triennali; definire modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge anticorruzione; esercitare la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole della trasparenza, relative all’attività amministrativa, previste dalle disposizioni vigenti.

Tra i principali provvedimenti dell’ANAC si segnalano in particolare i seguenti:

**Regolamento 9 settembre 2014** in materia di esercizio del potere sanzionatorio, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Codici di comportamento;

**Delibera 18 novembre 2014, n.146** in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n.190);

**Determinazione 28 aprile 2015, n. 6** *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*;

**Determinazione del 17 giugno 2015 n. 8** *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*

**Regolamento 20 luglio 2016** per l’esercizio della funzione consultiva svolta dall’ANAC ai sensi della Legge 190/2012, dei relativi decreti attuativi e del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all’art. 211 del decreto stesso;

**Delibera n. 833 del 3 agosto 2016** *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione;*

**Regolamento 16 novembre 2016** in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del D.Lgs. 33/2013;

**Delibera n. 1190 del 16 novembre 2016** recante *“Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici”*

**Delibera 28 dicembre 2016, n. 1309** *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;

**Delibera 28 dicembre 2016, n. 1310** *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;*

**Delibera 8 marzo 2017, n. 241** *“Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;*

**Delibera 29 marzo 2017, n. 328** *“Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari” che “disciplina i procedimenti dell’Autorità concernenti l’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, nonché sul rispetto delle regole sull’imparzialità dei pubblici funzionari”;*

**Delibera 29 marzo 2017, n. 329** *“Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;*

**Delibera 29 marzo 2017, n. 330** *“Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”, che “disciplina i procedimenti dell’Autorità concernenti l’esercizio dei poteri di vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione di cui all’articolo 1, comma 2, lettera f), della legge 6 novembre 2012, n. 190;*

**Delibera 20 novembre 2017, n. 1134** *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Alle linee guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione Società / Amministrazione trasparente dei siti internet (Allegato 1);*

Ed infine i **Piani Nazionali Anticorruzione (PNA)** che rappresentano *“atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (...), ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione*

della corruzione” e strumento finalizzato a garantire un’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

I Piani finora adottati sono i seguenti:

- **PNA 2013**, approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, il primo Piano Nazionale predisposto a seguito dell’entrata in vigore della L. 190/2012;
- **Aggiornamento 2015 al PNA 2013**, approvato con determinazione n. 12 del 28/10/2015, con la quale sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA 2013;
- **PNA 2016**, approvato con delibera n. 831/2016;
- **PNA 2017**, approvato con deliberazione n.1208 del 22.11.2017

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dall’Amministrazione regionale si segnala in particolare:

- **Delibera della Giunta regionale 30/15 del 16.06. 2015** *“Adozione delle linee guida per la tutela dei dipendenti e collaboratori della Regione Autonoma della Sardegna, degli Organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnalano illeciti (c.d. Whistleblower). D.Lgs. n. 165/2001, art. 54-bis”;*
- **Delibera della Giunta regionale 30/16 del 16.06. 2015** *“Adozione misure di contrasto alla corruzione: applicazione dell’art. 4 del Regolamento ANAC 2014 in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi e dell’art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012 sui Patti di integrità”;*
- **Delibera della Giunta regionale n. 55/01 del 13.12.2017** *“Direttiva in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi del Sistema Regione. Legge n. 241/1990 e D.Lgs. n. 33/2013” .*

## 3. Processo di gestione del rischio

### Come avviene il processo di gestione del rischio nella Regione Sardegna

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività finalizzate a tenere sotto controllo l’attività amministrativa e gestionale, per ridurre le probabilità che il rischio di corruzione si verifichi.

La gestione del rischio consente di creare e proteggere il valore pubblico: favorisce la sicurezza delle persone e il rispetto delle norme cogenti, migliora il consenso presso l'opinione pubblica, favorisce l’efficienza nella gestione e la reputazione dell’Amministrazione. Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, si articola nelle seguenti tre fasi:

- **Mappatura dei processi amministrativi**
- **Valutazione/misurazione del rischio corruzione**
- **Trattamento del rischio corruzione - Individuazione delle Misure di prevenzione/mitigazione**

Il processo di gestione del rischio nell’Amministrazione regionale ha preso avvio a partire dal 2014 con il principale obiettivo di identificare i processi dell’amministrazione ed i potenziali rischi corruttivi che possono verificarsi. Si è scelto di procedere alla mappatura di tutti i processi amministrativi pertanto, considerato l’elevato numero dei processi da analizzare, si è scelto di predisporre un applicativo gestionale denominato RAS ELP – Etica Legalità Prevenzione, che consente, a ciascun responsabile di processo di procedere autonomamente, attraverso un sistema di autovalutazione, all’analisi dei processi di propria competenza al fine di individuare e misurare i rischi ad essi connessi. Il processo di gestione del rischio è stato sviluppato tenendo presenti le indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione che si sono susseguiti<sup>14</sup>.

Nel corso del 2017 è stato portato a termine il progetto Areté che aveva tra gli obiettivi l’individuazione delle corrette modalità per procedere ad un’analisi dei processi dell’amministrazione e approntare gli strumenti metodologici per costruire supporti e/o modelli da utilizzare per gli interventi di modifica alla Banca dati RAS ELP, confermata quale strumento per la mappatura dei processi.

---

<sup>14</sup> Allegato n. 6 del PNA 2013 e l’ Aggiornamento del 2015 al PNA 2013

Si è stabilito quindi di sperimentare le soluzioni individuate dal gruppo di lavoro, su 5 processi dell'amministrazione le cui misure preventive associate sono state oggetto di monitoraggio nel corso del 2016.

I processi pilota sui quali è stato testato l'applicativo sono stati i seguenti:

1. Verifica dei requisiti di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ai fini delle nomine di competenza della Giunta e del Presidente di competenza della Direzione generale della Presidenza;
2. Accredimento istituzionale definitivo delle strutture sanitarie e socio sanitarie di competenza della Direzione generale della sanità;
3. Autorizzazione per interventi in zone vincolate sotto il profilo paesistico di competenza della Direzione generale della pianificazione urbanistica;
4. Concessione in uso e locazione, a canone ordinario, dei beni immobili regionali di competenza della Direzione generale Enti locali e finanze;
5. Contributi in conto interessi sui mutui per la costruzione, l'acquisto e il recupero della prima casa di abitazione di competenza della Direzione generale dei lavori pubblici.

### **La mappatura dei processi**

Il processo di gestione del rischio parte dall'analisi di contesto interno ed esterno.

In particolare per l'analisi di contesto interno gli ambiti di indagine sono quello gestionale, organizzativo e culturale.

Nell'ambito gestionale vengono mappati e analizzati i processi e si evidenziano le modalità attraverso le quali la struttura opera. In ambito organizzativo si rilevano il livello delle competenze e la presenza di sistemi e tecnologie per la gestione del rischio, si analizza inoltre la presenza e le modalità di funzionamento e interazione con i soggetti preposti alle funzioni di programmazione e controllo. Nell'ambito culturale si valuta la cultura del rischio e la cultura etica presente e condivisa e la percezione nell'organizzazione .

L'applicativo utilizzato dall'Amministrazione analizza i primi due ambiti (gestionale e organizzativo).

Per quanto invece concerne l'ambito culturale nel corso del 2018 verrà somministrato a tutto il personale un questionario per valutare la cultura del rischio , l'etica presente, condivisa e percepita all'interno dell'organizzazione.

Il sistema informativo prevede che si parta dall'analisi del processo, si individuino i rischi specifici e le relative cause al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure preventive.

Di seguito alla rilevazione dei processi condotta nel 2014 è apparso necessario un intervento di razionalizzazione del lavoro svolto, che ha portato all'individuazione di 79 tipologie di processo riconducibili a livello superiore a 29 macroprocessi.

Per quanto riguarda le Aree di rischio deve ricordarsi che l'ANAC con l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione ha proposto il superamento delle 4 aree di rischio definite "obbligatorie" dal PNA del 2013 introducendo ulteriori 4 aree per un totale complessivo di 8 aree di rischio da considerare "aree generali" oltre a queste si è deciso di individuare già nel piano triennale 2017-2019 le seguenti ulteriori tre aree specifiche:

- Pianificazione e gestione del territorio
- Programmazione e gestione dei fondi europei
- Regolazione in ambito sanitario

Il sistema individua in modalità automatica l'area a cui ricondurre ciascun processo e ciò al fine di evitare disomogeneità nell'individuazione dell'area di appartenenza rispetto a processi simili.

**Le aree previste nella banca dati sono le seguenti:**

- A - Acquisizione, progressione e gestione del personale
- B - Contratti pubblici
- C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- E - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- F - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- G - Incarichi e nomine
- H - Affari legali e contenzioso
- I - Pianificazione e gestione del territorio
- J - Programmazione e gestione dei fondi europei
- K - Regolazione in ambito sanitario
- L - Altro

Individuato il processo è necessario, poi, analizzarlo scomponendolo negli elementi descrittivi che lo caratterizzano: Input, Output, Fasi e Azioni, al fine di giungere alla individuazione dei rischi specifici, delle relative cause nonché delle misure idonee a prevenire e mitigare il rischio.

L'individuazione dei possibili rischi viene fatta dal dirigente responsabile del processo (process owner) contestualmente alla descrizione del processo (mappatura o analisi del processo).

Nella banca dati sono stati identificati un primo nucleo di rischi, tale nucleo sarà successivamente ampliato o razionalizzato sulla base delle indicazioni dei responsabili. I rischi sono stati ricondotti alle seguenti categorie:

- Alterazione dei tempi
- Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e/o di documentazione
- Conflitto di interessi
- Elusione/modifica arbitraria delle procedure di svolgimento delle attività' di controllo

- Inosservanza dei principi di pubblicità e trasparenza
- Rivelazione di notizie riservate e violazione del segreto d'ufficio
- Uso improprio o distorto della discrezionalità

L'identificazione dei rischi deve essere fatta per ogni azione del processo. Successivamente all'identificazione dei rischi, coerentemente con le indicazioni dell'aggiornamento al PNA del 2015, per ciascun rischio, devono essere individuate le cause che possono facilitare il verificarsi degli eventi corruttivi emersi nella fase analizzata.

Anche per quanto concerne le cause la banca dati individua le seguenti tipologie di cause:

- Carenza, assenza o scarsa chiarezza della regolamentazione
- Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
- Inadeguata diffusione della cultura della legalità
- Inadeguatezza numerica del personale addetto
- Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- Mancanza di trasparenza
- Mancanza o inadeguatezza di controlli
- Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
- Mancata o inadeguata informatizzazione del processo
- Scarsa responsabilizzazione interna

### **Valutazione/misurazione del rischio**

È in questa fase che risulta necessario procedere alla "misurazione del rischio" o, in altre parole, alla valutazione del livello dell'esposizione al rischio dei processi. Tuttavia l'attuale sistema di misurazione risulta non collegato ai rischi specifici individuati nel corso della mappatura. Tale criticità verrà superata sostituendo l'utilizzo del questionario attualmente adottato con un sistema che consenta di misurare i rischi specifici che sono stati individuati nel corso dell'analisi del processo, al netto degli interventi di mitigazione già posti in essere al fine di calcolare il rischio effettivamente esistente.

Nelle precedenti annualità la Regione Sardegna ha utilizzato, come strumento di rilevazione, il questionario predisposto sul modello dell'Allegato 5 del PNA 2013 allora opportunamente inserito nell'applicativo gestionale per consentirne la compilazione automatizzata da parte dei dirigenti e responsabili di processo. Da tale esperienza, tuttavia, è emerso che l'utilizzo "automatico" di tale strumento non è stato in grado di restituire una misurazione del rischio corrispondente alla realtà effettiva e non ha consentito di apprezzare le differenze insite nei diversi tipi di processo presi in esame. A ciò deve poi aggiungersi che i suggerimenti dell'ANAC, nell'Aggiornamento al PNA del 2015, hanno portato a riconsiderare la metodologia utilizzata per la valutazione del rischio attraverso lo

studio e la predisposizione di un nuovo questionario di rilevazione. Nel corso del 2017 la rilevazione è stata fatta in autovalutazione. In altre parole, il responsabile risponde alle domande sulla base della effettiva conoscenza di quanto richiesto dal questionario.

### **Trattamento del rischio corruzione - Individuazione delle Misure di prevenzione/ mitigazione**

I dirigenti una volta individuati gli eventi rischiosi e le relative cause individuano e scelgono le soluzioni per mitigare o eliminare il rischio medesimo.

L'applicativo prevede che venga individuata una misura o più misure preventive da selezionare da un elenco di categorie di misure predefinite. Una volta che la misura è stata individuata il responsabile deve descriverla ed indicare i tempi di attuazione.

Tuttavia il sistema non prevede ancora la possibilità di individuare degli indicatori che consentirebbero di effettuare il monitoraggio delle misure preventive attraverso l'utilizzo dell'applicativo.

A partire dalla fine del settembre 2017 i dirigenti dell'Amministrazione regionale sono stati invitati a procedere alla mappatura dei processi di propria competenza. Durante tutto il periodo è stata assicurata da parte del personale dell'Ufficio un'assistenza alle strutture sia attraverso l'organizzazione di appositi incontri che attraverso l'utilizzo di una mail dedicata.

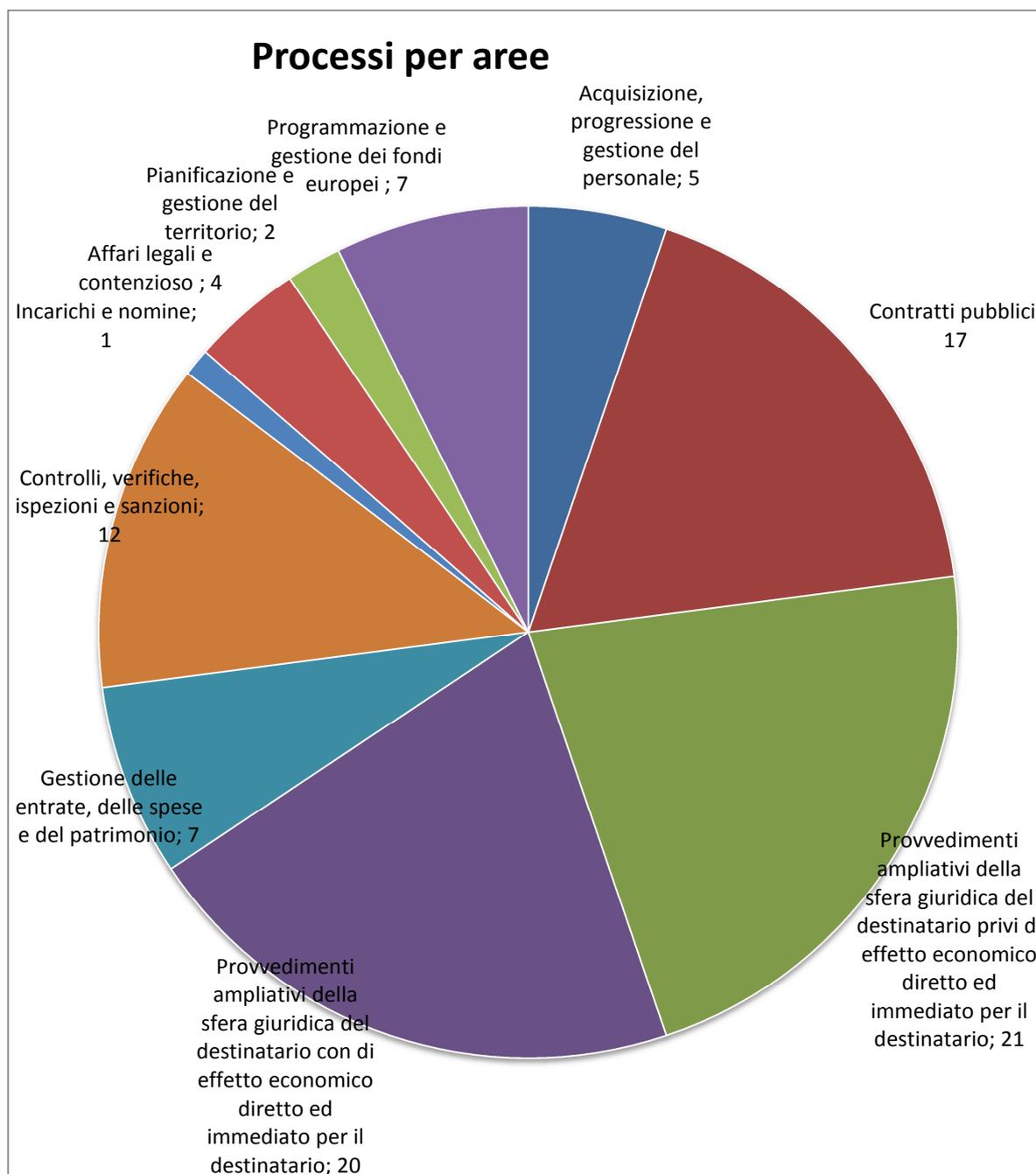
Nel corso del 2017 sono stati mappati 97 processi, le schede delle mappature saranno pubblicate non appena disponibili.

Nel corso del 2018 si intende analizzare i dati emersi dalla mappatura dei processi avvenuta nel corso del 2017 al fine di adottare le modifiche e le conseguenti integrazioni della banca dati sviluppando in particolare le parti relative alla misurazione e al monitoraggio delle misure preventive.

Tali dati consentiranno inoltre di individuare gli interventi anche di natura trasversale più idonei a mitigare il rischio corruttivo.

## Esiti della mappatura al 31 dicembre 2017

Al 31 dicembre 2017 sono stati mappati 97 processi suddivisi nelle seguenti aree:



## Le cause de rischio:

Rispetto alle cause del rischio individuate i risultati sono i seguenti:

Causa del rischio	Occorrenza	% sul totale cause del rischio	% sul totale dei processi mappati
Carenza, assenza o scarsa chiarezza della regolamentazione	117	5.27	27.43
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	189	8.52	38.05
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	77	3.47	15.93
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	232	10.46	24.78
Inadeguatezza numerica del personale addetto	372	16.76	61.06
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	180	8.11	36.28
Mancanza di trasparenza	90	4.06	11.5
Mancanza o inadeguatezza di controlli	258	11.63	27.43
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	62	2.79	5.31
Mancata o inadeguata informatizzazione del processo	192	8.65	23.01
Scarsa responsabilizzazione interna	450	20.28	40.71

## Le misure preventive

Misura preventiva	Num	%
Misure di controllo	31	9.78
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	21	6.62
Misure di disciplina del conflitto di interessi	14	4.42
Misure di formazione	47	14.83
Misure di informatizzazione dei processi	26	8.2
Misure di organizzazione	34	10.73
Misure di regolamentazione	19	5.99
Misure di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari (lobbies)	2	0.63
Misure di rotazione	19	5.99
Misure di segnalazione e protezione	2	0.63
Misure di semplificazione dei processi/procedimenti	15	4.73
Misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici	9	2.84
Misure di sensibilizzazione e partecipazione	18	5.68
Misure di trasparenza	14	4.42

## Evoluzione della banca dati dei processi

La Giunta regionale nella deliberazione n.3/15 del 23 gennaio 2018 ha individuato tra gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione lo sviluppo della piattaforma gestionale RAS ELP per il completamento della mappatura dei processi dell'Amministrazione regionale con la possibilità di

estensione al Sistema Regione per la parte relativa alla misurazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive.

La sperimentazione ha evidenziato la necessità di alcuni interventi sull'applicativo che lo hanno reso di più semplice utilizzo, consentendo peraltro la riduzione dei tempi di caricamento (possibilità di importare l'anagrafica da una fase all'altra etc.).

Dalla mappatura effettuata nel corso del 2017 è emersa la necessità di effettuare necessari ulteriori interventi relativamente agli ambiti di misurazione del rischio e monitoraggio delle misure come più sopra riportato

Per quanto riguarda il primo di questi ambiti la principale criticità riscontrata è stata l'utilizzo di un sistema di misurazione del rischio attraverso l'uso di un apposito questionario disgiunto dai rischi evidenziati nel corso della mappatura. Nel corso del 2018 verrà costituito un gruppo di lavoro in cui saranno coinvolti, oltre a coloro che hanno collaborato alla progettazione e realizzazione dell'applicativo, i referenti della prevenzione della corruzione della Direzione Generale del Lavoro e del Centro Regionale di Programmazione. Infatti nel corso del 2017 sono stati costituiti due Gruppi di autovalutazione del rischio frode (la valutazione del rischio di frode, per quanto attiene alla gestione dei fondi strutturali, è affidata dai regolamenti comunitari alle Autorità di Gestione dei Piani Operativi Regionali) a cui ha partecipato un componente dell'ufficio del R.P.C.T.

Tale attività potrà fornire un contributo per l'autovalutazione del rischio di frode e per valutarne l'impatto, assicurando i necessari raccordi tra l'analisi del rischio frode e l'analisi del rischio corruttivo al fine di accrescerne le possibili sinergie nel perseguimento delle medesime finalità.

Per quanto concerne la fase di trattamento del rischio e del conseguente monitoraggio nel corso del 2018 verrà sviluppato un modulo che consentirà attraverso l'inserimento a sistema di dati relativi alle misure individuate (tempi e indicatori) un monitoraggio automatico da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

## 4. Misure di prevenzione della corruzione

### ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

La formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce uno degli obiettivi strategici individuati dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 3/15 del 23 gennaio 2018.

Partendo dalla considerazione che a causa della mancanza di risorse dedicate non è stato possibile avviare le azioni previste nel Piano di formazione 2017 – 2019 l'organo politico ha stabilito di dare attuazione alle azioni previste nel precedente piano, eventualmente anche attraverso una mirata riprogrammazione delle stesse volte a presidiare nuove esigenze in materia di prevenzione della corruzione emerse nel corso del 2017.

Per quanto concerne le risorse la Giunta ha stabilito di destinare *“un'adeguata quota di fondi a titolarità regionale previsti in bilancio per la formazione del personale”*.

Sulla base delle risorse stanziare a tale fine nel corso del 2018 verranno poste in essere attività formative volte all'approfondimento dei seguenti argomenti:

- Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione;
- Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Codice di Comportamento;
- Processo di gestione del rischio con particolare riferimento alla valutazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive;
- Gestione delle segnalazioni e tutela del Whistleblower;
- Inconferibilità e incompatibilità;
- Conflitto di interesse.

Nel dettaglio si illustrano, di seguito, contenuti e modalità operative dei due percorsi formativi di livello generale e di livello specifico:

#### **Percorsi formativi di livello generale**

Obiettivo: consiste nella qualificazione del personale sulla normativa relativa al tema dell'anticorruzione e dei principali risvolti applicativi della stessa.

Destinatari: personale della Regione di categoria A, B, C, D e i nuovi assunti.

Contenuti:

- Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione;
- Codice di comportamento dei dipendenti dell'Amministrazione regionale;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Modalità di erogazione: Incontri seminari curati da formatori regionali

Il risultato atteso

Il percorso formativo dovrà consentire di assicurare le conoscenze di base sui temi dell'etica e della legalità, responsabilizzare il personale sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa nazionale, dal Codice di comportamento e dal Piano triennale.

<b>Intervento formativo</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Destinatari</b>	<b>Soggetto erogatore</b>
Generale	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione	Personale di categoria D e nuovi assunti	Formatore interno
Generale	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione	Personale di categoria A, B, C	Formatore interno
Generale	Codice di comportamento	Personale di categoria D e nuovi assunti	Formatore interno
Generale	Codice di comportamento	Personale di categoria A, B, C	Formatore interno

#### **Percorsi formativi di livello specifico**

L'obiettivo dei percorsi di formazione specifica è quello di approfondire una serie di tematiche connesse alla materia della prevenzione della corruzione.

I destinatari di questo tipo di formazione sono il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i componenti del suo ufficio, i dirigenti e i referenti delle Direzioni generali.

Contenuti:

- Processo di gestione del rischio con particolare riferimento alla valutazione e misurazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive;
- Inconferibilità e incompatibilità;
- Gestione delle segnalazioni e tutela del Whistleblower;
- Conflitto di interesse.

Modalità: trattandosi di argomenti specifici e considerato che i destinatari hanno già competenze di base su tali argomenti la formazione verrà erogata da esperti o attraverso la costituzione di comunità di pratica.

<b>Intervento formativo</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Destinatari</b>	<b>Soggetto erogatore</b>
Specifico	Processo di gestione del rischio con particolare riferimento alla valutazione e misurazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive	RPCT, componenti ufficio RPCT, referenti delle Direzioni	Comunità di pratica
Specifico	Inconferibilità e incompatibilità	RPCT, componenti ufficio RPCT e referenti delle Direzioni	Consulenza esterna/Comunità di pratica
Specifico	Gestione delle segnalazioni e tutela del Whistleblower	RPCT, dirigenti	Consulenza esterna
Specifico	Conflitto di interesse	RPCT, componenti ufficio RPCT, referenti direzioni e dirigenti	Consulenza esterna

Per particolari gruppi di utenti ad esempio dipendenti che operano in settori particolarmente esposti a rischio corruzione, trattandosi di figure da includere nel piano della formazione obbligatoriamente, in collaborazione con la Direzione generale dell'Organizzazione e del personale, si procederà ad individuare i soggetti operanti nei settori critici.

## LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'istituto della rotazione ordinaria del personale, disciplinato dall'articolo 1, comma 5, lettera b) della L. 190/2012, è volto a conseguire la finalità di prevenire i fenomeni corruttivi a carattere generale, e indipendentemente dal verificarsi degli stessi ed è destinato a incidere in modo significativo sugli aspetti organizzativi dell'amministrazione.

Il PNA 2016 prescrive la rotazione ordinaria ritenendola strumento idoneo a *“limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione”*.

In ogni caso, il principio della rotazione assurge a cardine di qualunque struttura organizzativa e, quindi, dovrebbe rappresentare il principio cui l'organizzazione si informa nel perseguire i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, economicità, qualità dell'amministrazione.

Tra le misure di mitigazione del rischio raccomandate, appare chiara, pertanto, una precisa indicazione di principio sulla rotazione del personale.

Nell'anno 2017, tra le misure preventive programmate dai responsabili di processo oggetto di monitoraggio è emerso che la rotazione è stata individuata quale misura per la prevenzione della corruzione sui processi a rischio.

Tuttavia, sulla base degli esiti rivenienti dalla mappatura dei processi che sarà completata nel corrente anno 2018, potranno emergere, per il futuro, utili indicazioni con specifico riferimento anche ai dipendenti - responsabili di posizioni organizzative, responsabili del procedimento - che operano in settori particolarmente esposti a rischio corruzione, al fine di scongiurare l'avverarsi di situazioni di esposizione al rischio.

Naturalmente, tale processo di mitigazione del rischio dovrà essere accompagnato da appropriate misure di rafforzamento delle competenze amministrative, formazione e/o riqualificazione del personale coinvolto.

Nel corso del 2018 si procederà, d'intesa con la Direzione generale del personale all'adozione di una apposita direttiva volta a disciplinare le modalità di rotazione del personale interessato dai processi a rischio corruzione, anche alla luce degli esiti che emergeranno sul tema nel confronto che è attualmente in atto con i tutti i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle regioni italiane.

## MODIFICA DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle società partecipate è stato adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 3/7 del 31 gennaio 2014 che approvava il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016.

A distanza di quattro anni si rende necessario procedere ad un aggiornamento del Codice.

Il Codice nella versione vigente risulta composto da 19 articoli e segue in linea di massima lo schema contenuto nel D.P.R. n. 62/2013 e le linee guida dell'Anac<sup>15</sup>.

Il Codice di comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione dal momento che regola il comportamento che il dipendente deve tenere nel rispetto dell'etica e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 l'Anac ha ribadito quanto già dichiarato nell'aggiornamento 2015 al PNA circa l'intendimento di intervenire con apposite linee guida anche sui Codici di comportamento. In attesa di tale intervento nel corso del 2018 si provvederà in raccordo con la Direzione generale del personale a aggiornare il Codice di comportamento con particolare riferimento agli articoli relativi a:

- Conflitto di interessi
- Trasparenza e tracciabilità
- Comportamento nei rapporti privati
- Prevenzione della corruzione

Il piano di formazione prevede inoltre delle sessioni di formazione rivolte a tutto il personale dedicate alla conoscenza del codice di comportamento.

---

*15D.P.R. n. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici);  
Delibera Anac n. 75 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)".*

## I PATTI DI INTEGRITÀ

In attuazione dell'art. 1, comma 17 della legge n. 190 del 6 novembre 2012, e della Delibera della Giunta Regionale n. 30/16 del 16 giugno 2015, anche per il 2017 si è proceduto con l'applicazione dei Patti di integrità a tutti i bandi del Sistema Regione. Per i partecipanti alle gare è prevista una clausola vincolante, nel caso di aggiudicazione, di sottoscrivere il patto di integrità, e che il mancato rispetto dell'obbligo da luogo all'esclusione dalla gara.

Già dal 2015 l'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sta monitorando il numero dei Patti sottoscritti in relazione alle procedure ad evidenza pubblica bandite dalla Regione e dagli enti territoriali finanziate con fondi trasferiti dalla Regione.

Mentre si dispone di dati più precisi per quanto riguarda le procedure di gara bandite dalla Regione, al momento risulta più complicato reperire i dati sulle procedure di gara bandite dai comuni.

I dati pervenuti disponibili al 31 dicembre 2017 sono i seguenti:

- 303 per servizi
- 3 per lavori
- 258 per forniture
- 69 sottoscritti dai comuni.

Al momento si sta procedendo con l'elaborazione di un sistema informatizzato per poter effettuare una ricognizione di tutti i dati in maniera più puntuale a tutto il Sistema Regione.

Inoltre molti comuni sulla base del protocollo d'intesa stipulato con l'ANCI Sardegna, hanno deliberato spontaneamente di applicare i patti d'integrità a tutti i bandi di gara, ancorché non finanziati con risorse regionali.

Come anche riportato nella relazione annuale del Responsabile per il 2017, è stato constatato il mancato rispetto dell'art. 2 lett. d) dei patti di integrità che ha riguardato la violazione degli artt. 101 e seguenti del T.F.U.E. e artt. 2 e seguenti della L. 287/90 sulle intese restrittive della concorrenza. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica dall'Ufficio presso il quale si è verificato il fatto.

Tuttavia si deve rilevare che la sottoscrizione del patto di integrità può essere ritenuto valido esclusivamente quale "*moral suasion*", ed è mirato a integrare l'effetto della deterrenza. L'aspetto critico consiste nel fatto che per l'assenza di risorse non è stato individuato alcun soggetto terzo che svolgesse l'attività di monitoraggio, pertanto manca l'effettivo controllo sul corretto rispetto dei patti stessi. Sarebbe quindi opportuno attivare il "*monitoring*" per tutti quei bandi che prevedono un ingente impiego di risorse e sono potenzialmente soggetti a maggiori rischi,

selezionandoli attraverso l'individuazione di soglie .

Nel mese di dicembre 2017, la Regione Sardegna in quanto assegnataria del progetto “Integrity Pacts: Civil Control Mechanisms for safe – guarding EU” bandito dalla Direzione Generale per la Politica Regionale e urbana (EU DG Regio) della Commissione Europea, è stata coinvolta nell'incontro tenutosi a Bucarest il 14 dicembre 2017, dedicato ai Patti di integrità organizzato da Transparency International in collaborazione con la DG Politica regionale della Commissione Europea.

Lo scopo dell'incontro è stato quello di fare il punto sull'attuazione dei meccanismi di controllo sull'impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei alla presenza delle organizzazioni della società civile, degli 11 Stati membri che aderiscono all'iniziativa (Bulgaria, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ungheria) e un momento per la condivisione delle esperienze. La Sardegna, ha portato la sua esperienza relativamente al progetto presentato dall'Assessorato dei Trasporti relativo al “Secondo lotto della metropolitana leggera di Cagliari, Linea 3 collegamento Repubblica/Matteotti/ Stazione”.

Sulla base delle esperienze maturate in questi anni, e dal confronto scaturito anche con altre regioni italiane e paesi europei, sembra opportuno evidenziare la necessità di una revisione relativamente ai contenuti dei Patti di Integrità.

## SEGNALAZIONI E TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Le segnalazioni di illeciti sono disciplinate dalla legge 06 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, dal D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” dal codice di comportamento dell’amministrazione regionale e dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 30/15 del 16.06.2015 “Adozione delle linee guida per la tutela dei dipendenti e collaboratori della Regione Autonoma della Sardegna, degli Organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnalano illeciti (c.d. Whistleblower). D.Lgs. n. 165/2001, art. 54-bis”. Si segnala inoltre che nel corso del 2017, l’art. 54 bis è stato modificato (L. 30 novembre 2017, n. 179) prevedendo più ampie tutele per il dipendente pubblico contro eventuali misure ritorsive. Infatti, il pubblico dipendente che, nell’interesse dell’ integrità della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero all’ Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all’ autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Ai fini che qui interessano, per pubblico dipendente si intende sia il dipendente delle pubbliche amministrazioni, che il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell’art. 2359 del codice civile. Inoltre la disciplina del whistleblowing si applica anche ai collaboratori esterni delle pubbliche amministrazioni e ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell’amministrazione pubblica.

Le segnalazioni sono gestite dal Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione che si avvale del personale presente nel proprio Ufficio di supporto. Possono essere presentate sia in forma scritta, utilizzando l’apposita modulistica disponibile nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale, che verbalmente. Sono accettate anche le segnalazioni anonime purché siano sufficientemente circostanziate.

Fino al 2017 non sono state adottate particolari cautele a tutela del segnalante se non per il fatto che non è stato in nessun modo divulgato né il nome del segnalante né l’oggetto delle segnalazioni pervenute. La divulgazione dei contenuti, infatti, avrebbe potuto consentire l’individuazione del predetto soggetto.

Al fine di ottemperare alle disposizioni di legge in materia di whistleblowing e gestire le segnalazioni, così come specificato nella legge 15 novembre 2017 n°179, verrà predisposto a tutela del dipendente pubblico e privato almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante e la gestione anonima delle stesse.

Nel 2017 sono pervenute in totale ventiquattro (24) segnalazioni, di cui una verbale, 15 (quindici) sono risultate di competenza di altro ente interno al sistema Regione o, in alcuni casi, esterno al sistema Regione, una delle quali è stata trasmessa alla Procura della Repubblica, le restanti 7 sono state trattate attraverso la richiesta di chiarimenti circa le procedure segnalate direttamente alle strutture competenti. Di queste sette, due (2) sono risultate anonime.

La necessità di diffondere la cultura dell'etica pubblica mette in luce l'esigenza di porre in essere un'efficace azione di sensibilizzazione e di comunicazione sui diritti e sugli obblighi relativi alla segnalazione di fatti illeciti. A tal fine si è inserito nel Piano di formazione riguardante la prevenzione della corruzione 2018 un percorso frontale ed in autoapprendimento rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai componenti del suo ufficio e ai dirigenti anche apicali sulla gestione delle segnalazioni.

## VERIFICA SULLE DICHIARAZIONI DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

La verifica sulle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità rappresenta un elemento di criticità per l'Amministrazione determinato dall'elevato numero delle dichiarazioni rese e dalla difficoltà di effettuare le verifiche da parte degli uffici in parte dovuta a difficoltà organizzative ma anche alla complessità della normativa, come peraltro emerge dai numerosi interventi dell'Anac in questa materia.

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, reca disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Il citato decreto, che ha quale obiettivo quello di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi, individua e disciplina alcune situazioni di inconferibilità di incarichi amministrativi ed incompatibilità tra incarichi diversi.

La vigilanza sul rispetto delle disposizioni del decreto è affidata in primo luogo al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione che conferisce l'incarico o presso la quale è svolto l'incarico incompatibile che ha, tra l'altro, il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità.

Il suddetto decreto stabilisce inoltre che gli atti di conferimento degli incarichi, adottati in violazione delle disposizioni del decreto, sono nulli e introduce le sanzioni nei confronti dei componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli, prevedendo la responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati e la sospensione del potere di conferire gli incarichi di loro competenza, per la durata di tre mesi.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato deve presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal decreto nonché annualmente, per la durata dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito dell'amministrazione che conferisce l'incarico, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Tra i numerosi interventi dell'ANAC in proposito si segnala la determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, contenente le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.

Per quanto concerne gli interventi posti in essere da questa Amministrazione in materia, si ricorda che già nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018, era stata introdotta una direttiva per l'individuazione delle procedure e degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari nel caso di incarichi dichiarati nulli per incompatibilità e inconferibilità, e che la Giunta, con la deliberazione n. 6/10 del 2 febbraio 2016, ha approvato i nuovi indirizzi operativi per le attività preparatorie e per lo svolgimento delle sedute della Giunta regionale, provvedendo in tale sede a disciplinare in maniera specifica le proposte di deliberazione relative alla nomina di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta. La deliberazione prescrive che le proposte di nomina siano trasmesse corredate dal curriculum del candidato e dall'attestazione da parte del medesimo dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi della normativa vigente, previa verifica della suddetta documentazione da parte degli uffici competenti (art. 9 All. D.G.R. n. 6/10 del 2016).

Considerato che le Linee guida dell'ANAC ribadiscono che tali dichiarazioni non valgono ad esonerare chi conferisce l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 Cost., i requisiti necessari alla nomina, ovvero l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità in capo al soggetto che si intende nominare, al fine di agevolare gli uffici competenti nella verifica circa la sussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, è stata predisposta un'apposita modulistica per rendere tali dichiarazioni, disponibile nella sezione del sito istituzionale Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – Modulistica, in particolare sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC è stato previsto che alle dichiarazioni da rendere venga allegata un'ulteriore dichiarazione contenente l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare, nonché l'indicazione delle eventuali condanne da questo subite per reati contro la pubblica amministrazione.

Attualmente le verifiche devono essere effettuate dagli uffici su tutte le dichiarazioni rese relative a nomine di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta.

Per quanto invece concerne le dichiarazioni annuali di assenza di cause di incompatibilità rese dai titolari di incarichi dirigenziali, deve essere rilevata la difficoltà a procedere a tali verifiche considerato l'elevato numero di dirigenti presenti.

Pertanto per il 2018 si dovrà procedere, come già previsto nel precedente piano, ad un controllo a campione a cura della Direzione Generale dell'Organizzazione e del personale del 15% delle dichiarazioni rese, relativamente alle dichiarazioni di inconferibilità rese all'atto di conferimento dell'incarico dirigenziale si procederà al controllo sulla totalità delle dichiarazioni.

Al fine di consentire un controllo più efficace si valuterà durante il 2018 in raccordo con la Direzione generale del personale l'opportunità di estendere anche alle dichiarazioni rese dai dirigenti la dichiarazione contenente l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal dirigente.

Nel 2018 si procederà ad una revisione della modulistica.

## GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Il conflitto di interessi si verifica quando un interesse secondario - privato o personale, patrimoniale o meno - interferisce o potrebbe tendenzialmente interferire con il dovere del pubblico dipendente di agire in conformità all'interesse primario a tutela della collettività.

Nell'ordinamento giuridico il conflitto di interessi dei dipendenti pubblici è disciplinato dall'art. 6 bis della legge n. 8 agosto 1990 n. 241<sup>16</sup>, inserito dalla L. n. 190 del 2012, e dagli artt. 6, 7 e 13 del D.P.R. n. 62/2013.

L'ANAC nel PNA 2013 (Allegato 1, paragrafo B6) ha precisato che la disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Le norme in questione impongono due distinti comportamenti, da un lato un obbligo di astensione e dall'altro un dovere di segnalazione che si pongono quindi come misure di prevenzione della corruzione.

In generale il conflitto di interesse può essere sia **attuale**, quando l'interesse secondario di un dipendente tende ad interferire con l'interesse primario della collettività, che **potenziale** quando il dipendente, può trovarsi, in un momento successivo, in una situazione di conflitto di interessi reale.

L'ANAC si è soffermata sul punto anche con gli Orientamenti n. 95 del 7 ottobre 2014 e n. 78 del 23 settembre 2014 «*nel caso in cui sussista un conflitto di interessi anche potenziale, l'obbligo di astensione dei pubblici dipendenti di cui all'art. 6 bis, della legge n. 241/1990 costituisce una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni*».

Nell'Amministrazione regionale la disciplina del conflitto di interessi è contenuta negli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle società partecipate.

---

<sup>16</sup> Cfr. art. 6 bis della legge n. 214/1990 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Art. 6, comma 2 del D.P.R. n. 62/2013 "Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici".

L'art 6 disciplina l'obbligo di comunicazione degli interessi finanziari e dei conflitti di interessi mentre l'art. 7 del Codice prevede l'obbligo di astensione per il dipendente/dirigente che si trovi in una situazione di potenziale conflitto di interessi.

Si evidenzia che, in base all'art. 2, comma 2, del sopra citato Codice, tali obblighi si estendono, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Deve ricordarsi che qualora il conflitto riguardi un dirigente spetta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza valutare le iniziative da assumere.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento.

Nel corso del 2017 è pervenuta alla valutazione del RPCT solo una segnalazione di astensione da parte di un dirigente.

Per quanto riguarda il 2018 sono già prevenute tre segnalazioni da parte di dirigenti.

### **Misure di prevenzione connesse al conflitto di interessi**

L'Amministrazione regionale ritiene necessario perseguire l'obiettivo della prevenzione delle situazioni di conflitto di interessi attraverso l'introduzione delle seguenti misure di prevenzione:

#### **La dichiarazione di assenza di conflitti di interessi**

Tra le misure preventive introdotte dai responsabili di processo per la mitigazione del rischio l'acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitti è stata una tra le misure di prevenzione più utilizzata.

Si ritiene tuttavia opportuno richiedere l'acquisizione di tale dichiarazione in via generale alle seguenti categorie di soggetti:

- responsabili di procedimento
- componenti commissioni di gara/concorso
- funzionari responsabili di istruttoria

### **Formazione in materia di conflitto di interessi**

Il piano di formazione prevede un intervento formativo in materia di conflitto di interessi destinato al RPCT ai componenti del suo ufficio e ai referenti delle direzioni generali.

### **Circolare di sensibilizzazione sulla materia del conflitto di interessi**

Verrà elaborata e diffusa una circolare con cui verrà approfondita la disciplina del conflitto di interessi.

### **Monitoraggio delle segnalazioni sulle situazioni di conflitto di interessi**

Verrà predisposta una scheda di monitoraggio da trasmettere ai referenti delle Direzioni al fine di verificare:

- i casi in cui i dipendenti hanno segnalato la presenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale;
- segnalazioni di situazioni di conflitto di interessi da parte di terzi;
- le soluzioni organizzative adottate.

## ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

In attuazione delle azioni programmate nel Piano 2017/2019 è stata adottata la Direttiva in materia di diritto di accesso nel sistema Regione Sardegna (DGR n. 55/1 del 13 dicembre 2017). La predetta Direttiva modifica la precedente Direttiva n. 80/2004.

Come indicato nelle linee guida dell'ANAC (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016) e nella circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica Amministrazione n. 2 del 30 maggio 2017, la nuova Direttiva oltre a promuovere l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, disciplina in maniera organica, coordinata e uniforme, i profili procedurali e organizzativi necessari a garantire completa attuazione del principio della trasparenza, in modo da dare agli uffici preposti ed alla collettività un unico strumento utile per la gestione delle varie tipologie di richieste di accesso, al fine di garantire la correttezza nella valutazione delle richieste stesse ed evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici della stessa amministrazione.

Sulla Home page del sito istituzionale della Regione Sardegna sono ben evidenziati i collegamenti alle schede descrittive dei procedimenti relative alle diverse tipologie di accesso, dette schede sono inserite anche nella sezione "Amministrazione Trasparente" altri contenuti, ed è disponibile la normativa di riferimento e la relativa modulistica.

Con riferimento all'istituzione di un ufficio unico il paragrafo 3.2 della delibera ANAC 1309/2016 suggerisce che il predetto ufficio si raccordi con gli uffici competenti in materia, e che sia possibilmente composto da personale appositamente formato e specializzato nella materia dell'accesso.

Allo stato attuale, come già riportato nel precedente P.T.P.C. 2017/2019, vista la complessità dell'organizzazione dell'amministrazione regionale e la necessità di formare personale ad hoc che possa presidiare l'ufficio per la gestione delle richieste di accesso, si ritiene opportuno che le istanze continuino ad essere gestite direttamente dagli Uffici relazioni con il pubblico, e dagli uffici competenti nei relativi assessorati come avveniva in precedenza per l'accesso documentale ex legge 241/90.

Nel corso del 2017 la gestione dell'osservatorio unico è stato curato dall' Ufficio del R.P.C.T. con la collaborazione degli URP che hanno predisposto e successivamente trasmesso un registro in ogni struttura. Il registro unico degli accessi istituito dal R.P.C.T. è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente"- altri contenuti. L'adozione di tale registro in una logica di trasparenza e semplificazione consente la consultazione delle informazioni e degli elementi rilevanti per la formulazione di eventuali nuove richieste di accesso da parte dei cittadini. In particolare, lo scopo è quello di favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, quale strumento di

tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione all'attività amministrativa, favorendo forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Al fine di favorire le attività di monitoraggio relative all'esercizio del diritto di accesso, tra gli obiettivi in programma per il 2018 è in stata prevista l'istituzione del Registro Informatizzato degli accessi (R.I.A.), una nuova piattaforma informatica in grado di assicurare la gestione integrata delle varie tipologie di accesso e l'aggiornamento in tempo reale del registro stesso. Il R.I.A. sarà strutturato in tre sezioni:

- 1) Accesso civico generalizzato (art.5 c.2, D.lgs. 33/2013)
- 2) Accesso civico (art.5 c.1, D.lgs. 33/2013)
- 3) Accesso documentale (artt.22-28, L. 241/90)

Il suddetto registro alimenterà dei report, nei formati: pdf, csv, xml nella sezione "Altri contenuti", tramite un flusso dedicato in formato aperto e verrà reso disponibile sul repository regionale degli opendata.

## MONITORAGGIO DELLE MISURE PREVENTIVE

Nel 2017 sono stati individuati dieci processi all'interno dell'amministrazione regionale le cui misure preventive sono state sottoposte a monitoraggio nel corso dell'anno .

I processi inizialmente individuati sono stati i seguenti:

- Iscrizione, modifiche atto costitutivo e statuto obblighi per gli enti iscritti relativi al registro regionale delle persone giuridiche;
- Accertamento dei dati e controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà;
- Acquisizioni servizi sotto soglia;
- Finanziamenti per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- Gestione entrate;
- Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;
- Contributi per manifestazioni di grande interesse turistico;
- Valutazioni di impatto ambientale regionale;
- Erogazione borse di studio

Alcune delle strutture coinvolte nel monitoraggio hanno evidenziato difficoltà di vario genere che hanno comportato la sostituzione di alcuni dei processi individuati mentre altre strutture non hanno portato a termine il monitoraggio. A questo proposito deve rilevarsi che a partire dal 2018 le difficoltà di tipo organizzativo non potranno essere addotte quale motivo ostativo alla mappatura poiché ogni processo deve essere necessariamente mappato prima di poter rilevare il rischio corruttivo né altresì sostenere a priori che il processo non presenti rischi di tipo corruttivo.

A seguito delle sostituzioni i processi le cui misure preventive sono state sottoposte a monitoraggio sono stati i seguenti:

- Iscrizione, modifiche atto costitutivo e statuto obblighi per gli enti iscritti relativi al registro regionale delle persone giuridiche;
- Gestione fondi FSE;
- Acquisizioni servizi sotto soglia;
- Finanziamenti a comunità di accoglienza di giovani adulti e adulti sottoposti a misure restrittive della libertà personale;
- Gestione entrate;
- Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;
- Contributi per manifestazioni di grande interesse turistico;

- Erogazione borse di studio.

### **Modalità di monitoraggio**

I responsabili dei processi sono stati invitati ad individuare per i processi di propria competenza delle misure di prevenzione che fossero:

- efficaci nella neutralizzazione del rischio;
- sostenibili sia dal punto di vista economico che organizzativo;
- rispondenti alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione regionale.

In particolare, ai responsabili dei processi le cui misure sono state sottoposte al monitoraggio, è stato chiesto di trasmettere entro il 30 ottobre 2017 al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- una sintetica relazione che descrivesse brevemente il processo e le misure adottate e che desse conto che le misure individuate rispondessero alle caratteristiche richieste dall'ANAC;
- un prospetto (secondo uno schema predisposto dall'ufficio), in cui si doveva dar conto della misura o delle misure da associare al processo, con l'indicazione delle modalità, dei tempi di attuazione, degli indicatori di monitoraggio, dei risultati attesi e dei responsabili dell'attuazione delle misure medesime.

Nei casi in cui le misure preventive fossero state già adottate si doveva dare conto dello stato di attuazione delle stesse.

Entro il 31 dicembre 2017 i responsabili avrebbero dovuto procedere a comunicare lo stato di attuazione delle misure individuate, tale data è stata posticipata al 12 gennaio 2018.

<b>Denominazione processo</b>	Iscrizione, modifiche atto costitutivo e statuto, obblighi per gli enti iscritti relativi al registro regionale delle persone giuridiche
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio rapporti internazionali e con l'Unione Europea, nazionali e regionali della Direzione Generale della Presidenza
<b>Responsabile del processo</b>	Giovanna Medde
<b>Descrizione misura</b>	
1. <b>Misura di regolazione:</b> Predisposizione di un disegno di legge regionale in materia di riconoscimento della personalità giuridica	
<b>Modalità di attuazione</b>	
Predisposizione di una proposta di deliberazione della Giunta regionale per l'approvazione del disegno di legge	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Giovanna Medde	
<b>Tempi di attuazione</b>	
31 dicembre 2017	
<b>Stato di attuazione</b>	
Disegno di legge elaborato entro il 31 dicembre 2017	
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>	
Le criticità riscontrate sono dovute principalmente all'entrata in vigore D.Lgs. 3.7.2017 n. 117 (Codice del terzo settore) che ha istituito il Registro unico del terzo settore, che deve essere ancora reso operativo e che verrà gestito interamente con modalità informatiche, ha modificato e modificherà, anche in seguito all'entrata in vigore di vari decreti attuativi, parte della disciplina relativa al riconoscimento della personalità giuridica.	
<b>Descrizione misura</b>	
2. <b>Misura di informatizzazione:</b> Avvio applicativo informatico che consente la gestione di parte del processo relativa all'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche ed alla approvazione delle modifiche statutarie, si è provveduto a chiedere l'estensione della reingegnerizzazione e informatizzazione anche di una parte del processo relativo agli obblighi per gli enti iscritti nel Registro regionale delle persone giuridiche	
<b>Modalità di attuazione</b>	

Predisposizione della richiesta di estensione dell'informatizzazione di un'ulteriore parte del processo
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Giovanna Medde
<b>Tempi di attuazione</b>
25 ottobre 2017
<b>Stato di attuazione</b>
Parte del processo informatizzato deve essere attivato entro il mese di febbraio 2018
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
L'avvio di parte del processo informatizzato si è reso più difficoltoso rispetto a quanto inizialmente prospettato, in quanto i tempi di consegna dei manuali e la loro relativa verifica con i responsabili del progetto si sono protratti.

<b>Denominazione processo</b>	Gestione Fondi FSE
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio Formazione della Direzione generale del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale
<b>Responsabile del processo</b>	Roberto Doneddu
<b>Descrizione misura</b>	
<b>1. Misure di informatizzazione dei processi</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	
<p>Tutto il processo viene tracciato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il Sistema Informativo Lavoro (la ricezione delle candidature, l'ammissibilità delle candidature, valutazione dei progetti, avvio e gestione delle operazioni, i provvedimenti di impegno e pagamento e attestazione della spesa);</li> <li>- il SIBAR-SCI (redazione dei provvedimenti di impegno e pagamento);</li> </ul>	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Roberto Doneddu	
<b>Tempi di attuazione</b>	
<b>Stato di attuazione</b>	
Misura attuata	
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>	
<b>Descrizione misura</b>	
<b>2. Misure di controllo e trasparenza: funzionigramma</b>	

<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Roberto Doneddu
<b>Modalità di attuazione</b>
Nelle macro fasi del processo (selezione dei richiedenti, attuazione dei progetti da parte dei beneficiari, certificazione dei costi e pagamenti), si procederà ad una chiara assegnazione dei compiti e delle responsabilità riguardanti l'istituzione di sistemi di gestione e controllo conformi ai requisiti dell'UE;
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01/06/2017 al 31/12/2017 – prorogato al 30/06/2018
<b>Stato di attuazione</b>
La misura è attuata: per la gestione dei prossimi Avvisi è prevista la concreta individuazione dei compiti.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
L'attuazione ha subito un rallentamento in ragione della Determinazione 34222/3615 del 28/09/2017 che ha previsto la riorganizzazione della Direzione Generale del Lavoro attraverso la modifica dell'assetto organizzativo anche del Servizio Formazione. Non appena le risorse umane verranno ripartite tra i 3 nuovi settori individuati si potrà formalizzare il funzionigramma previsto.
<b>Descrizione misura</b>
<b>3. Formazione specifica e informazione sui temi dell'etica e della legalità</b>
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Roberto Doneddu
<b>Modalità di attuazione</b>
Programmazione di sessioni di formazione e di sensibilizzazione attinenti la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività che si gestiscono, per rafforzare nel personale la cognizione esatta dei sistemi di controllo per ridurre (o circoscrivere) il concetto di "opportunità". Infatti, le carenze dei sistemi di 1) controllo interno e verifica, 2) separazione dei compiti, 3) autorizzazione della dirigenza, 4) controlli dei sistemi, possono far sorgere un'opportunità, ovvero la presunta possibilità che la frode non venga individuata.
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01/06/2017 al 31/12/2017 si è resa necessaria una proroga al 30/06/2018
<b>Stato di attuazione</b>
La misura è ancora in fase di attuazione: sono stati individuati i riferimenti di legge e le specifiche conoscenze che si rende necessario trasmettere, tenuto conto del contesto ambientale ed operativo nel quale le risorse umane del Servizio svolgono le loro mansioni.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
.
<b>Descrizione misura</b>
<b>4. Misure di trasparenza rispetto alla comunicazione degli obblighi di comunicazione di cause di conflitto di interesse e cause di astensione</b>
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Roberto Doneddu
<b>Modalità di attuazione</b>



Prevenzione dei conflitti d'interesse attraverso la sistematica richiesta di comunicazione di cause di conflitto di interesse e cause di astensione. Sono state attenzionate le nomine all'interno delle commissioni di valutazione delle attività progettuali, secondo le modalità previste dalla L. 190/2012 e attraverso l'evidenza della procedura di scelta e nomina dei componenti. Tutti gli atti saranno pubblicati sui link dedicati agli avvisi.
<b>Tempi di attuazione</b>
<b>Stato di attuazione</b>
Misura attuata
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
<b>Descrizione misura</b>
<b>5. Misure di regolamentazione: predisposizione linee guida</b>
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Roberto Doneddu
<b>Modalità di attuazione</b>
Predisposizione di linee guida chiare e immediatamente applicabili, che contribuiscano alla riduzione delle irregolarità (come esempio ci si riferisce alla collaborazione alla stesura del Vademecum per l'operatore ormai in fase di approvazione e l'elaborazione di check list per il controllo e il monitoraggio della corretta attuazione delle diverse azioni del processo).
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01/06/2017 al 31/12/2017 prorogata al 30/06/2018
<b>Stato di attuazione</b>
La misura è in fase di attuazione. Per il rispetto delle linee guida (in fase di definizione), si stanno elaborando anche delle check list per le diverse azioni del processo.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>

<b>Denominazione processo</b>	Acquisizione servizi sotto soglia
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza coordinamento rete Urp e archivi <sup>17</sup>
<b>Responsabile del processo</b>	Riccardo Porcu
<b>Descrizione misura</b>	
<b>1. Misura di trasparenza</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	
Costituzione gruppo di lavoro composto dai responsabili di settore per l'analisi periodica delle azioni da porre in essere	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	

<sup>17</sup> A seguito di riorganizzazione il Servizio attualmente è denominato Servizio comunicazione ed è allocato presso la Direzione generale della Presidenza

Riccardo Porcu
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 21.11.2017 al 31.12.2017
<b>Stato di attuazione</b>
Misura attuata
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
È necessario adottare delle misure volte a migliorare la comunicazione interna
<b>Descrizione misura</b>
<b>2. Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</b>
<b>Modalità di attuazione</b>
Riunioni periodiche con i settoristi per monitorare l'andamento e gli output delle azioni anticorruptive programmate
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Riccardo Porcu
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01.01.2018 al 31.03.2018
<b>Stato di attuazione</b>
Attuato fino al periodo di riferimento.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
Le criticità riscontrate riguardano lo scioglimento della Direzione Generale della Comunicazione (Deliberazione della Giunta Regionale n. 58/32 del 27.12.2017) e le successive modifiche all'assetto organizzative della Direzione Generale della Presidenza intervenute con Decreto del Presidente n. 4547 del 09.03.2018 che hanno portato ad una conseguente riorganizzazione del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza coordinamento rete Urp e archivi all'interno della Direzione Generale della Presidenza comportando lo spostamento di personale in altri Servizi della medesima Direzione tra cui alcuni settoristi. Tale riorganizzazione e il conseguente spostamento di personale è attualmente in atto.
<b>Descrizione misura</b>
<b>3. Formazione</b>
<b>Modalità di attuazione</b>
Formazione continua su: gestione risorse umane, bilancio, appalti, trasparenza
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Riccardo Porcu
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01.01.2018 al 31.03.2018
<b>Stato di attuazione</b>
In atto. L'attuazione della misura sarà conclusa (oltre il termine indicato) con la definizione delle procedure di riorganizzazione della Direzione Generale della Presidenza.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
Le criticità riscontrate riguardano lo scioglimento della Direzione Generale della Comunicazione

(Deliberazione della Giunta Regionale n. 58/32 del 27.12.2017) e le successive modifiche all'assetto organizzative della Direzione Generale della Presidenza intervenute con Decreto del Presidente n. 4547 del 09.03.2018 che hanno portato ad una conseguente riorganizzazione del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza coordinamento rete Urp e archivi all'interno della Direzione Generale della Presidenza comportando lo spostamento di personale in altri Servizi della medesima Direzione tra cui alcuni settoristi. Tale riorganizzazione e il conseguente spostamento di personale è attualmente in atto.
<b>Descrizione misura</b>
<b>4. Sensibilizzazione e partecipazione</b>
<b>Modalità di attuazione</b>
Riunioni periodiche finalizzate all'allineamento delle mappe cognitive con tutto il personale di servizio
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Riccardo Porcu
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01.01.2018 al 31.03.2018
<b>Stato di attuazione</b>
Attuato fino al periodo di riferimento.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
Le criticità riscontrate riguardano lo scioglimento della Direzione Generale della Comunicazione (Deliberazione della Giunta Regionale n. 58/32 del 27.12.2017) e le successive modifiche all'assetto organizzative della Direzione Generale della Presidenza intervenute con Decreto del Presidente n. 4547 del 09.03.2018 che hanno portato ad una conseguente riorganizzazione del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza coordinamento rete Urp e archivi all'interno della Direzione Generale della Presidenza comportando lo spostamento di personale in altri Servizi della medesima Direzione tra cui alcuni settoristi. Tale riorganizzazione e il conseguente spostamento di personale è attualmente in atto.
<b>Descrizione misura</b>
<b>5. Rotazione</b>
<b>Modalità di attuazione</b>
Rotazione periodica del personale coinvolto in tutte le fasi del processo nel rispetto
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Riccardo Porcu
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01.01.2018 al 31.12.2018
<b>Stato di attuazione</b>
In atto
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
Le criticità riscontrate riguardano lo scioglimento della Direzione Generale della Comunicazione (Deliberazione della Giunta Regionale n. 58/32 del 27.12.2017) e le successive modifiche all'assetto organizzative della Direzione Generale della Presidenza intervenute con Decreto del

Presidente n. 4547 del 09.03.2018 che hanno portato ad una conseguente riorganizzazione del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza coordinamento rete Urp e archivi all'interno della Direzione Generale della Presidenza comportando lo spostamento di personale in altri Servizi della medesima Direzione tra cui alcuni settoristi. Tale riorganizzazione e il conseguente spostamento di personale è attualmente in atto.
<b>Descrizione misura</b>
<b>6. Misura di organizzazione</b>
<b>Modalità di attuazione</b>
Inserimento nel POA 2018 delle azioni "rilevanti" concordate con tutto il personale della DG
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Riccardo Porcu, Fabrizio Frongia
<b>Tempi di attuazione</b>
Dal 01.01.2018 al 31.12.2018
<b>Stato di attuazione</b>
In atto.
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>
Le criticità riscontrate riguardano lo scioglimento della Direzione Generale della Comunicazione (Deliberazione della Giunta Regionale n. 58/32 del 27.12.2017) e le successive modifiche all'assetto organizzative della Direzione Generale della Presidenza intervenute con Decreto del Presidente n. 4547 del 09.03.2018 che hanno portato ad una conseguente riorganizzazione del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza coordinamento rete Urp e archivi all'interno della Direzione Generale della Presidenza comportando lo spostamento di personale in altri Servizi della medesima Direzione tra cui alcuni settoristi. Tale riorganizzazione e il conseguente spostamento di personale è attualmente in atto.

<b>Denominazione processo</b>	Finanziamenti a comunità di accoglienza di giovani adulti e adulti sottoposti a misure restrittive della libertà personale
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale della Direzione Generale delle Politiche sociali
<b>Responsabile del processo</b>	Paola Pau
<b>Descrizione misura</b>	
<b>1. Misure di regolamentazione: Predisposizione linee guida</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	
Predisposizione di linee guida che orientino la valutazione in merito all'ammissibilità della spesa e alle modalità di rendicontazione in modo più puntuale rispetto ai criteri non sufficientemente esaustivi previsti da norme o delibere di Giunta. Verranno predisposte attraverso il coinvolgimento dei collaboratori nell'analisi delle criticità rilevate nella valutazione della rendicontazione e definizione di criteri condivisi e uniformi. Predisposizione e diffusione di una circolare interna rivolta al personale che collabora al processo. Pubblicizzazione delle Linee guida presso i soggetti che beneficeranno delle risorse a partire dal 2018.	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Paola Pau	
<b>Tempi di attuazione</b>	

31.01.2018
<b>Stato di attuazione</b>
E' in corso l'analisi delle criticità emerse in fase di verifica delle rendicontazioni ricevute
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>

<b>Denominazione processo</b>	Rimborso entrate tributarie indebitamente percepite
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio bilancio e governance delle entrate della Direzione generale dei Servizi Finanziari
<b>Responsabile del processo</b>	Stefania Masala
<b>Descrizione misura</b>	
<b>1. Misure di informatizzazione: Adozione della determina elettronica contabile – DEC- per la completa tracciabilità del processo, nonché semplificazione e riduzione dei tempi del rimborso</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	
Attraverso l'obiettivo gestionale operativo 20170210 "Incremento emissione atti contabili in modalità DEC per le tipologie comprese nel progetto al 31.12.2016" all'interno del Programma operativo annuale POA della Direzione dei Servizi Finanziari	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Stefania Masala	
<b>Tempi di attuazione</b>	
1.04.2017-31.12.2017	
<b>Stato di attuazione</b>	
Attuato	
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>	
L'attuale instabilità dell'applicativo, collegata al fatto che il progetto DEC è ancora in fase di sperimentazione (anche se ormai avanzata) ha determinato l'annullamento di alcuni provvedimenti per errori di sistema (che comunque non avrebbero inciso sulla percentuale). Inoltre, allo stato attuale di avanzamento nella realizzazione del processo di dematerializzazione dei procedimenti contabili, non è ancora possibile gestire con DEC le determinazioni relative alla gestione del fabbisogno – entrate devolute che presentano particolarità come ad esempio "rimodulazioni di accertamenti", nonché le determinazioni relative agli accertamenti per cassa. E' ragionevolmente prevedibile che tali ultimi procedimenti potranno essere trattati con DEC nel corso del 2018.	

<b>Denominazione processo</b>	Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio gestione giuridica ed economica dei rapporti di lavoro della Direzione generale dell'organizzazione e del personale

<b>Responsabile del processo</b>	
<b>Descrizione misura</b>	
<b>1. Misure di semplificazione</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	
Attivazione dei nuovi part time tramite procedure periodiche semestrali con contestuale esternalizzazione degli esiti e dei posti disponibili, per direzione, categoria o area, profilo professionale	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Giancarlo Mannu	
<b>Tempi di attuazione</b>	
<b>Stato di attuazione</b>	
Piano di fattibilità	
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>	

<b>Denominazione processo</b>	Erogazione risorse pubbliche ad organismi pubblici e privati – Contributi per manifestazioni di grande interesse turistico L.R. 7/55
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio Promozione della Direzione generale del turismo, artigianato e commercio
<b>Responsabile del processo</b>	Pier Paolo Pisu
<b>Descrizione misura</b>	
<b>1. Misure di formazione</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	
Attività di formazione continua	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Pier Paolo Pisu	
<b>Tempi di attuazione</b>	
Da marzo 2017 al 31 dicembre 2017	
<b>Stato di attuazione</b>	
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>	
<b>2. Misure di informatizzazione dei processi</b>	
<b>Modalità di attuazione</b>	

Implementazione del sistema di informatizzazione delle fasi processuali
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Pier Paolo Pisu
<b>Tempi di attuazione</b>
Da marzo 2017 al 11 agosto 2017
<b>Stato di attuazione</b>
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>

<b>Denominazione processo</b>	Assegnazione di borse di studio per la frequenza di corsi in scuole di cinema – L.R. 20 settembre 2006, n. 15, art. 16 comma 2
<b>Struttura responsabile</b>	Servizio sport, spettacolo e cinema della Direzione generale dei Beni culturali, informazione, spettacolo e cinema
<b>Responsabile del processo</b>	Maria Laura Corda
<b>Descrizione misura</b>	
1. Misura di regolazione/informatizzazione: nell'avviso pubblico si indicherà quale modalità di trasmissione della domanda esclusivamente la casella di posta elettronica certificata del Servizio. Tale modalità consentirà di avere informazioni puntuali sull'esatto orario di ricevimento e sulla completezza della documentazione inviata	
<b>Modalità di attuazione</b>	
La modalità di trasmissione dell'istanza attraverso casella di posta elettronica certificata sarà indicata nel prossimo avviso pubblico relativo all'annualità 2018	
<b>Responsabile dell'attuazione</b>	
Maria Laura Corda	
<b>Tempi di attuazione</b>	
Annualità 2018	
<b>Stato di attuazione</b>	
Da avviare	
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>	
2. Misura di regolazione: nell'Avviso pubblico 2018 si provvederà a meglio disciplinare l'assegnazione del punteggio	
<b>Modalità di attuazione</b>	

Nel avviso pubblico relativo all'annualità 2018 sarà meglio regolamentata l'attribuzione del punteggio e si individueranno automatismi più stringenti
<b>Responsabile dell'attuazione</b>
Maria Laura Corda
<b>Tempi di attuazione</b>
Annualità 2018
<b>Stato di attuazione</b>
Da avviare
<b>Eventuali criticità riscontrate</b>

Nel corso del 2018 si provvederà ad adottare un documento di monitoraggio nel quale verranno individuati i criteri di selezione dei processi le cui misure andranno sottoposte a monitoraggio e le modalità con cui il monitoraggio verrà effettuato.

## 5.Sezione Trasparenza

### **Evoluzione della sezione Amministrazione Trasparente**

Il Decreto legislativo del 25 maggio 2016 n.97 ha introdotto modifiche alla normativa sulla trasparenza contenuta nel D.lgs del 14 marzo 2013 n.33 apportando diverse abrogazioni e integrazioni. A fronte di tali modifiche l'ANAC è intervenuta con apposite " *Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel decreto legislativo n.33/2013 come modificato dal decreto legislativo n.97/2016*".

Al fine di semplificare l'individuazione di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal Decreto legislativo n.33/2013 è stata pubblicata una tabella, allegata alle predette Linee Guida, che sostituisce l'Allegato 1 della Delibera n.50/13 dell'ANAC relativo alla struttura della sezione Amministrazione trasparente.

La Regione è tenuta ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) all'interno del quale deve essere chiaramente identificata la sezione relativa alla Trasparenza nella quale andranno inseriti quale contenuto essenziale gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza definiti dall'Organo politico.

### **Indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati**

L'art. 10 del Decreto legislativo 33/2013 nella sua nuova formulazione prevede che in un'apposita sezione del Piano vengano indicati i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, intesi quali uffici responsabili delle citate attività. A tal fine è stata inviata a tutte le Direzioni generali una tabella che, partendo dagli obblighi previsti dall'Allegato1 sopra citato, individua per ciascun obbligo il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. In considerazione dei tempi ristretti a disposizione delle Direzioni per valutare ed individuare al proprio interno gli Uffici tenuti agli obblighi di trasmissione/pubblicazione si è ritenuto di indicare quale responsabile degli obblighi di cui sopra i Direttori generali o Direttori di Servizio. Nel corso dell'anno i Direttori generali dovranno individuare gli Uffici che effettivamente provvedono alla trasmissione dei dati e comunicarli al R.P.C.T.

Gli obblighi di trasmissione che fanno capo ai titolari di incarichi politici, dirigenziali, di amministrazione rimangono, ovviamente, in capo ai medesimi.

In appendice al presente Piano è allegata la tabella che indica i predetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti , delle informazioni e dei dati. Tale individuazione è

frutto di una prima ricognizione ad opera delle Direzioni Generali. In relazione alle esigenze organizzative delle predette Direzioni, la definizione dei responsabili potrà subire delle modifiche di cui si darà conto in uno spazio dedicato all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

### **Qualità dei dati pubblicati**

La Regione Autonoma della Sardegna garantisce nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale che la pubblicazione dei dati avvenga secondo gli standard previsti dagli artt. 6,7,8,9 del decreto legislativo n.33/2013.

Nel corso del 2018, in ottemperanza a quanto stabilito dagli obiettivi strategici di cui alla DGR 3/15 del 23 gennaio 2018, si procederà ad una evoluzione e implementazione della Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, attraverso l'elaborazione di dati e informazioni esistenti, al fine di renderli sempre più accessibili e maggiormente comprensibili alla pluralità degli utenti e per ampliare e diversificare l'offerta conoscitiva .

In particolare l'azione di miglioramento verterà sulla sottosezione "Personale" e sulle sottosezioni di secondo livello ad essa collegate.

Inoltre sarà rivisitata la modulistica e sarà verificata la possibilità di informatizzare le procedure e i flussi di pubblicazione dei dati relativi ai "Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo".

## 6. Altri contenuti

### COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

L'Amministrazione regionale ha promosso e favorito nel corso del 2017 diverse iniziative volte ad attivare importanti sinergie con Istituzioni pubbliche operanti nel territorio regionale allo scopo di potenziare ed arricchire la gamma di interventi finalizzati a promuovere la legalità e l'etica, sia pubblica che privata, nonché a garantire trasparenza e accessibilità alla più estesa molteplicità di utenti.

Per il 2018 continuerà inoltre la fruttuosa collaborazione tra la Regione Sardegna e Transparency International Italia, che scaturisce dalla sottoscrizione del Protocollo del 9 febbraio del 2015, e in tale ambito saranno realizzate iniziative congiunte volte a divulgare territorialmente le modalità e gli strumenti adottati dalla Regione per promuovere la prevenzione della corruzione.

Si promuoverà inoltre la collaborazione con le Università sarde e con altri soggetti istituzionali che verrà attuata anche attraverso lo scambio delle migliori pratiche.